



Government Le misure del decreto

Spinta sulle energie rinnovabili
Cingolani va in pressing
«Subito i bandi, prima dell'estate»

Per la transizione ecologica «già primadell'estate devono partire non dico i progetti, ma almeno i bandi e le attività correlate». Il ministro Roberto Cingolani ha fretta. Vuole «mettere a terra» le opere al più presto, come dice sempre, velocizzando la burocrazia delle auto-

izzazioni. Il «permitting», la sua vera bestia nera. Cingolani ha tracciato il suo programma per i prossimi mesi, per cominciare a spendere la grossa fetta di Recovery Plan destinata all'agreenconomy: 59 miliardi di euro, più 9 miliardi di Fondo complementare.

«A rischio 577 mila posti» I sindacati fanno muro

I licenziamenti. Il governo è diviso ma il premier intanto blinda la mediazione. Le norme approvate giovedì scorso in Consiglio dei ministri saranno corrette

ROMA

SILVIA CASPARETTO

Niente proroga del blocco dei licenziamenti ad agosto ma cassa scontata fino alla fine dell'anno per la grande industria: nonostante il muro dei sindacati che paventano più di mezzo milione di posti a rischio e i distinguo all'interno dello stesso esecutivo, con i capi delegazione di Leu e SS che si schierano con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, il presidente del Consiglio Mario Draghi blinda la «mediazione» delle norme su Cig e lavoro che mette l'Italia in linea con gli altri Paesi europei. La conseguenza è una correzione delle norme approvate giovedì scorso in Consiglio dei ministri, prima ancora che il decreto Sostegni bis venga pubblicato in Gazzetta Ufficiale.



Il premier Mario Draghi a Bruxelles

Il testo

A quasi una settimana dal Cdm, il testo non è ancora stato bollinato, anche per il nodo dei 165 milioni di coperture da individuare in extremis. Orlando difende in televisione la bontà della sua iniziativa e respinge al mittente le accuse di Confindustria, ribadite dal presidente Carlo Bonomi, di avere tentato un blitz, un «inganno», come titolava il quotidiano di via dell'Astronomia sabato, alle spalle delle parti sociali: «una polemica ingiustificata e priva di fondamento» dice il ministro dem, che innessa in giornata il sostegno del collega dell'Agricoltura e capodelegazione MSS Stefano Patuanelli, e quello del ministro della Salute, capodelegazione di Leu, Roberto Speranza. La nor-

ma, insiste Orlando, era stata «trasmessa nelle forme dovute al Consiglio dei ministri, illustrata in una conferenza stampa» ed era «spirata esclusivamente dal buon senso». Il titolare del Lavoro, lo spalleggia Patuanelli, «ha ben spiegato durante il Consiglio dei Ministri le ragioni delle sue scelte e la norma era «chiara e condivisibile». Fatto sta che il decreto verrà co-

munque modificato e non conterrà più la proroga al 28 agosto del divieto di licenziare per chi abbia preso la cassa Covid fino a giugno - che secondo gli industriali sarebbe incostituzionale perché retroattiva, visto che chi voleva accedere alla cassa di emergenza già ha fatto domanda. Con un cambiamento che dovrebbe essere apportato al testo senza un ulteriore passaggio

Le organizzazioni dei lavoratori sono certe che ci sia stato un cedimento verso le imprese

Usb: la prossima settimana 8 ore di sciopero con presidi davanti a Confindustria

in Consiglio dei ministri. «Abbiamo fatto passi avanti, spero che sindacati e imprese si ritrovino nella mediazione», getta acqua sul fuoco Draghi da Bruxelles. Al suo rientro dovrà affrontare anche la cabina di regia per trovare l'intesa su semplificazioni e appalti, anche in questo caso con le norme - ipotizzate nelle bozze - contestate sia dai sindacati sia da parte della maggioranza. Nel frattempo però chiude la questione lavoro-licenziamenti sottolineando che la mediazione «è un miglioramento sia di un superamento puro e semplice del blocco sia del suo mantenimento tout court. L'intervento che abbiamo previsto è in linea con gli altri Paesi Ue ed è garantire la Cig gratuita anche dopo l'1 luglio in cambio dell'impegno di non licenziare». Si tratta di «un forte incentivo» a non licenziare anche se «il divieto assoluto», a partire da luglio, non ci sarà più, spiega.

I sindacati

Le organizzazioni dei lavoratori sono sul piede di guerra e pronte alla piazza. Oggi toccherà agli edili, venerdì sarà la volta delle manifestazioni per la sicurezza sul lavoro, mentre l'Usb ha già annunciato dalla prossima settimana 8 ore di sciopero con presidi davanti a Confindustria e alle prefetture. Per le organizzazioni dei lavoratori c'è stato un cedimento verso le imprese, che già hanno ricevuto «il 74%» delle risorse stanziata nell'anno del Covid: si è «ascoltato un pò troppo Confindustria», attacca Landini, ma «la partita non è chiusa».



Un'immagine d'archivio mostra una protesta di lavoratori in piazza Montedotario a Roma. ANSA

«Ora uniti per il rilancio» Il richiamo di Mattarella

CREMONA

La ripresa sarà «veloce ed efficace». Per cui oggi più che mai occorre trovare «un nuovo equilibrio per migliorare la sostenibilità sociale, ambientale ed economica» dell'Italia. Per fare questo, bisogna perseguire «una piena collaborazione» tra tutti gli attori interessati al Piano di Ripresa e Resilienza (Prr) a partire dal rapporto tra pubblico e privato. Ecco il messaggio che il presidente della Repubblica

lancia alle forze politiche attraverso una visita a Cremona, la seconda in Lombardia in una settimana. Sembra di ritrovare lo stesso spirito con il quale Sergio Mattarella chiamò al Quirinale Mario Draghi per dargli l'incarico di formare un governo d'eccezione, il più ampio possibile e con una duplice «missione»: gestire il Paese per uscire dalla pandemia con un piano vaccinale aggressivo e impostare, approvare e mettere a terra il più gran-

Decreto semplificazioni, in bilico le norme sugli appalti

ROMA

Nessuna liberalizzazione dei subappalti e una clausola per tenere insieme la convenienza economica e la sicurezza sul lavoro: il governo e la maggioranza potrebbero decidere di togliere dal tavolo le norme più divisive del decreto Semplificazioni. Obiettivo di Draghi è garantire l'approvazione in Consiglio dei ministri del primo pacchetto Recovery, che include anche la governance e le novità sul reclutamento nella Pubblica Amministrazione, entro la settimana. Si passerà prima per una cabina di regia e nessuna decisione defini-

tiva sarebbe ancora stata presa. Possibile che la riunione tra il premier e il capidelegazione sia oggi, quando si terrà anche una riunione della Conferenza Stato-Regioni. Gli enti locali giocano infatti un ruolo da protagonisti nella gestione delle risorse del Prr e sono spesso anche le cosiddette stazioni appaltanti che affidano i contratti d'appalto pubblici relativi ai lavori, ai servizi o alle forniture. Sindaci in testa, il dialogo con loro è un tassello fondamentale. Il decreto Semplificazioni, che avrebbe dovuto essere approvato la scorsa settimana secondo il crono-

programma inviato in Ue, rappresenta il primo provvedimento che traduce le promesse del Recovery plan italiano: tagliare i tempi per la costruzione delle infrastrutture materiali e immateriali ne rappresenta uno dei cardini. Ma c'è spazio anche per la cosiddetta rigenerazione urbana, vale a dire la possibilità di demolire e ricostruire i palazzi nei centri storici delle città, e per un pacchetto di norme che dovrebbero facilitare l'utilizzo del superbonus. È però sugli appalti che si è concentrato il dibattito nella maggioranza nei giorni scorsi. Le bozze circolate non



Un cantiere edile. ANSA

hanno convinto il Pd, LeU e parte del MS, facendo alzare barricate ancora una volta ai sindacati, che oggi scendono in piazza per protestare contro quella che definiscono una deregulation. Sono due le misure più criticate: c'è il tetto per i subappalti che nei testi circolati salterebbe del tutto e c'è l'indicazione del cosiddetto massimo ribasso come chiave principale per valutare le offerte durante le gare. La prima novità risponderebbe anche a quanto chiesto da Bruxelles nel recente passato ma il rischio è che si aprano le porte all'illegalità. La partita potrebbe dunque essere rinviata a un momento successivo, quando il governo sarà chiamato ad approvare il ddl delega sul codice degli appalti.



La curva scende

Tasso di positività all'1,2%
Gli esperti: «Bisogna essere cauti»

Scende ancora la curva dell'epidemia in Italia, ma sono numerosi gli esperti che invitano a tenere ancora alta la guardia. Vaccini e caldo stando d'ora in poi, ma in alcune province la discesa sta frenando: potrebbe essere una prima massima conseguenza delle riaperture. Ci so-

no ancora tanti punti interrogativi, come la durata degli anticorpi indotti dai vaccini anti Covid e la circolazione delle varianti, ma è anche il momento di agire, approfittando dei numeri bassi per cominciare un programma di tracciamento e cominciare a pianificare una terza sommi-

nistrazione del vaccino. I dati indicano che i nuovi casi positivi sono stati 3.224 nelle ultime 24 ore, contro i 2.490 del giorno prima, che era comunque un lunedì e risaliva al rallentamento tipico del fine settimana. I nuovi casi sono stati rilevati grazie a 252.646 test, fra molecolari

e antigenici rapidi, contro i 107.491 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è sceso all'1,2% dal 2,3% di 24 ore prima. I decessi sono stati 166 in più, contro i 110 registrati lunedì. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 1.323, 59 in meno rispetto al giorno prima.



«Zone bianche rafforzate» Il Veneto vaccina i turisti

L'escamotage. I governatori vogliono evitare il rischio di una retrocessione repentina nel caso in cui l'incidenza settimanale dei contagi dovesse risalire

ROMA
LORENZO ATTIANESE
Una zona bianca rafforzata per evitare il rischio di una repentina retrocessione nel caso in cui l'incidenza settimanale dei contagi dovesse risalire, anche se di poco, oltre i 50 casi ogni 100mila abitanti. In vista della possibile promozione di tre regioni nella fascia di rischio più bassa (Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna) gli stessi governatori corrono ai ripari per non rischiare di tornare indietro. L'idea è quella di introdurre nuovi meccanismi condivisi a livello nazionale affinché sia tutelata la continuità delle aperture nei territori che hanno la più bassa diffusione del virus.

Quali siano le misure per stabilire il rafforzamento della zona bianca - che sia un ripristino temporaneo del coprifuoco o un più tassativo utilizzo del green pass - non è ancora stato stabilito. Sembra invece certa l'intenzione - nel caso si finisca nuovamente in zona gialla - di rientrare in area bianca senza dover aspettare necessariamente tre settimane consecutive, qualora i dati lo consentano. Alcuni dei nodi si scioglieranno in queste ore in occasione del vertice tra i governatori a cui seguirà un incontro con l'Esecutivo, anche se al momento non c'è un ordine del giorno ufficiale. Nel frattempo prosegue il trend in miglioramento dei dati. Un'altra questione ancora aperta è quella sulle vaccinazioni in vacanza. Nonostante il Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, abbia invitato i cittadini ad una programmazione in funzione



Un momento della notte bianca per il vaccino al hub di Capodichino. ANSA

delle villeggiature escludendo altre ipotesi, il governatore del Veneto, Luca Zaia, punta a superare le difficoltà tecniche legate a questo tipo di somministrazione. «Siamo intenzionati ad utilizzare le settimane centrali di agosto per vaccinare chi fa vacanza e in generale gli operatori turistici nella regione - annuncia Zaia. E a ferragosto «pochi richiami, se non per chi se li fissa». Anche Giovanni Toti, presidente della Liguria - che registra 20mila prenotazioni di over 18 per AstraZeneca e Johnson & Johnson - insiste: «Sarebbe opportuno portare in Conferenza delle Regioni la bozza di accordo Liguria-Piemonte per vaccinare i turisti, in modo che possa diventare una

traccia per tutti coloro che lo vogliono fare». Per il marchigiano, Francesco Acquaroli, occorre però «una grande organizzazione che sia una filiera verticale e orizzontale tra il ministero e tutte le Regioni». Resta da capire quanto se saranno rispettate le previsioni sull'approvvigionamento di dosi secondo quanto previsto dal Piano, entro fine maggio dovrebbero ancora arrivare altri quattro milioni e mezzo di dosi. E in provincia di Cosenza i vaccini mancano. Aldilà delle forniture, il premier Mario Draghi ha proposto di chiedere all'Ena di pronunciarsi sulla possibilità di mescolare i vaccini tra prima e seconda dose anche perché, secondo alcuni studi, è

più efficace fare il richiamo con un vaccino diverso piuttosto che con lo stesso della prima dose. E in queste ore si svolgerà al Tribunale civile di Bruxelles la prima udienza nella controversia tra Ue e AstraZeneca, quest'ultima citata in giudizio per inadempimento del contratto sulle forniture dei vaccini. Si lavora anche alla stagione autunnale, in all'inizio del prossimo anno scolastico. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha sottolineato - dopo un incontro con Regioni, Anci e Upi organizzato dal ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini - che la data da considerare per il rafforzamento del trasporto pubblico locale è il primo settembre.

de piano d'aiuti mai concepito nella storia dell'Unione europea, cioè il Recovery. «Il tempo della ripartenza è cominciato e va vissuto con lo spirito di speranza e di fiducia nel futuro», premette il capo dello Stato e così ricorda indirettamente che l'esecutivo è chiamato davvero a rispondere alla seconda missione del suo mandato, cioè la ripresa del Paese, e che i partiti non devono dimenticare su quali basi hanno dato il voto di fiducia al governo. Il presidente riflette ad alta voce tra un ritorno alla normalità, «in piazza» tra i cittadini e lo splendido nuovo campus dell'università cattolica. Ma sa bene che a Roma palazzo

Chigi è alle prese con il decreto sostegni bis e che le tensioni crescono in maggioranza. C'è sul tavolo il nodo appalti, e c'è la grana dello sblocco dei licenziamenti: un dossier che rischia di spaccare il Paese, allargando il solco tra sindacati e imprese. E proprio questo è il timore del presidente che vede affacciarsi asprezze nei toni e scarsa propensione al compromesso. Come se si stesse perdendo di vista l'importanza complessiva della partita. «La collaborazione è indispensabile per definire e attuare i programmi del Piano». La loro tempestiva attuazione ha bisogno del consenso e dell'energia di tutte le forze del Paese.

Il Green pass da metà giugno L'ottimismo Ue per l'estate

Bruxelles
Von der Leyen ha parlato di quasi un miliardo di dosi in arrivo nel secondo semestre, «molto più di ciò che serve»

BRUXELLES
Con la metà della popolazione adulta vaccinata entro questa settimana, l'Unione europea guarda per la prima volta all'estate con ottimismo. Le varianti restano un rischio

ma finora non hanno dirottato gli sforzi per mettere in sicurezza i cittadini europei e far ripartire le attività economiche e sociali. Il green pass, assicura il premier Mario Draghi, arriverà a metà giugno, in tempo per favorire il ritorno dei turisti proprio in avvio di stagione. Il vertice europeo straordinario quindi vede un «miglioramento della situazione epidemiologica generale», e comincia ad

organizzare la «graduale riapertura delle nostre società». Draghi ha spiegato che tra i leader Ue «c'è stata una certa soddisfazione sul modo in cui procedono le vaccinazioni in più dappertutto». La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha fornito il quadro aggiornato, e rassicurante: «Questa settimana metà degli adulti dell'Ue avrà ricevuto la prima dose», ha detto, ricordando i «progressi co-

stanti» fatti finora grazie a trecento milioni di dosi inoculate, 245 milioni di dosi immo-

lizzate e 46% della popolazione adulta dell'Ue. Ma non basta, perché bisogna andare avanti senza rallentamenti. «La campagna deve accelerare anche in estate. Le forniture continueranno ad arrivare in modo sufficiente», ha assicurato Draghi. Von der Leyen ha parlato di quasi un miliardo di dosi in arrivo nel secondo semestre, «molto più di quello che serve» per immunizzare tutti gli europei. Dopo gli adulti, toccherà ai ragazzi. A fine mese l'Ena si pronuncerà sulla somministrazione di Pfizer alla fascia di età 12-15 anni, e allora



Una fiala di vaccino ANSA



Franco è ottimista «Crescita possibile anche oltre il 4,5%»

Il quadro. Il ministro dell'Economia: «Indicatori positivi»
Una ripresa rapida potrebbe far superare la stima del Def G20 per l'equità, si punta all'accordo sull'aliquota minima

ROMA

DOMENICO CONTI

Una crescita che potrebbe superare il 4,5% previsto dal Governo, forte dello stimolo di bilancio e della Bce, dell'accelerazione nelle vaccinazioni, e di indicatori che segnalano ripresa in atto già nei mesi primaverili. E con il Governo che intende guardare oltre la ripresa post-pandemica, per rilanciare il tasso di sviluppo dell'economia italiana, cronicamente basso da mezzo secolo, con le riforme. È così che il ministro dell'Econo-

mia Daniele Franco, intervistato ad un Forum ANSA sulla finanza sostenibile, tratteggia le prospettive dell'economia italiana, pur fra le «incertezze» - lo sottolinea più volte - di una ripresa globale che resta intrecciata all'uscita graduale dalla pandemia.

I segnali

Il primo trimestre, segnato dalla seconda ondata del Covid-19, ha lasciato il segno in proporzione alle misure di distanziamento sociale: per l'Italia si è chiuso con un -0,4%, peggio è andata alla Germania che ha chiuso con un pesante -1,8% dopo le misure più drastiche nei mesi invernali. Ma nei tre mesi di fine 2020 la Germania aveva fatto +0,5%, l'Italia -1,8%. Più interessante è la prospettiva per l'intero anno. L'indice Ifo di fiducia delle imprese tedesche sale a 102,9, sopra le attese. In Italia indicatori simili, come i Pmi, puntano alla ripresa, e così anche i consumi di elettricità, gas industriale, i trasporti pesanti, pur con segnali migliori per costruzioni e manifattura rispetto ai servizi: nella seconda metà dell'anno, poi, è attesa un'ulteriore accelerazione. «Se l'uscita dalla pandemia sarà rapida e le riaperture si consolideranno» - dice il ministro dell'Economia - l'Italia potrebbe correre anche a tassi di crescita speriamo leggermente superiori ad stima di +4,5% contenuta nel Def di aprile. Lo slancio delle misure di rilancio contro la

pandemia, da ultimo i due decreti sostegni, fa prevedere alla Commissione Ue una crescita sopra il 4% nel 2021 e 2022, al di sopra della Germania.

La prospettiva

Ma per Franco è «cruciale» guardare oltre: «puntare a un tasso di crescita dopo la pandemia, dopo il 2022, sistematicamente più alto di quello avuto nei 25 anni scorsi», grazie alle riforme per restituire dinamismo a un'economia ingessata previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, e a politiche di bilancio orientate alla crescita e consentite dalla Bce. E magari sfruttando la spinta dell'economia green, cui il sistema manifatturiero dovrà adattarsi in un processo favorevole anche dalla finanza sostenibile che l'Italia promuove nel G20. Una sfida ciclopica per alcuni, ma l'unica via per fermare la corsa del debito, e in cui l'esecutivo Draghi mette sul tavolo il suo capitale politico. Un banco di prova importante, che consentirebbe peraltro di recuperare gettito fiscale perduto, sarà l'ascolto sulla tassazione delle multinazionali per il quale l'Italia si spende come presidente del G20. La proposta Usa per un'aliquota minima al 15% approderà venerdì al G7. Il ministro spiega che si punta «a raggiungere un accordo nella riunione ministeriale di luglio» del G20, a Venezia, con la definizione delle linee guida dell'aliquota minima e della distribuzione dei profitti.



Il ministro dell'Economia, Daniele Franco ANSA

Miglioramenti, se l'uscita dalla pandemia sarà rapida e le riaperture si consolideranno

Ma è pure cruciale guardare oltre e puntare a crescere molto di più che nei 25 anni passati

IL G20 obiettivo definire le linee guida su aliquota e distribuzione dei profitti

Un partner e concordato Tirrenia cerca la salvezza

CAGLIARI

Ultimo miglio per salvare Tirrenia, in attesa della decisione del tribunale di Milano che potrebbe definitivamente mettere la parola fine sui viaggi dell'ex compagnia marittima di bandiera, oggi del Gruppo Onorato, decretandone il fallimento. Le chance per restare a galla e scongiurare il crac sono legate alla richiesta di Cin Spa di un concordato «in continuità» ma

prevedendo «la vendita di alcuni asset».

La compagnia, però, assicura che il piano di rilancio prevede «il mantenimento dei servizi ai clienti, la salvaguardia dei livelli occupazionali diretti», circa seimila occupati, e dell'indotto. Questo significa anche garanzia delle rotte «non prevedendo, inoltre, alcun tipo di contributo pubblico da convenzioni ma operando sempre in regime di libero

mercato», in considerazione dei «positivi risultati registrati nell'ultimo anno e dell'attuale trend ben al di sopra delle aspettative». In più c'è un nuovo partner per il salvataggio: è Europa Investimenti, che sarebbe pronto ad iniettare una liquidità di oltre 60 milioni di euro e che è già intervenuto nell'azione debitoria da 640 milioni. Sulla carta ci sarebbero le condizioni per il rilancio della compagnia, magari più snella. Ma occorrerà capire se Tirrenia passerà indenne dallo spettro del fallimento. Così i sindacati confederali, pretendono «chiarezza» su più fronti.

Un acciaio «green» arriva dalla Svezia La spinta è tricolore

Un nuovo stabilimento Marcegaglia ed Exor sono nel progetto di un impianto alimentato solo con idrogeno verde e ad emissioni zero



Paesaggio svedese

ROMA

Con il gruppo italiano dell'acciaio Marcegaglia che sarà partner industriale strategico oltre che finanziario, e con l'investimento anche di Exor, parte con una forte spinta tricolore il progetto svedese della startup siderurgica H2 Green Steel per la prima vera acciaieria al mondo completamente green. Il nuovo esclusivo impianto a emissioni zero, alimentato solo con idrogeno verde, entrerà in funzione nel 2024, anticipando di fatto di ben 6 an-

ni il 2030, anno che quasi tutti i grandi player del settore si sono dati per allinearsi all'obiettivo fissato dalla Ue di ridurre le emissioni a zero entro il 2050. La produzione iniziale sarà di 2,5 milioni di tonnellate di acciaio verde l'anno, per raggiungere già nel 2030 un volume produttivo complessivo di oltre

5 milioni di tonnellate annue.

Alla chiusura con successo del round di finanziamento di serie A da 105 milioni di dollari, promosso dal fondatore, il gruppo Varogas, in H2gs con l'adesione di partner strategici, investitori finanziari e futuri clienti compare anche Mercedes: «Lanceremo l'acciaio verde per vari modelli già nel 2025». Il gruppo metalsiderurgico di Gazoldo degli Ippoliti (Mantova), leader globale nella trasformazione dell'acciaio con un fatturato da 5,5 miliardi di euro, interamente controllato dalla famiglia Marcegaglia, «parteciperà all'iniziativa - spiega - non solo come partner finanziario, ma anche in qualità di partner industriale strategico in ambito produttivo e commerciale». H2gs alimenterà a idrogeno verde il suo stabilimento utilizzando quindi solo fonti energetiche rinnovabili locali (come l'energia eolica e idroelettrica) e minerale di ferro ad alta qualità, di cui il cluster svedese di Boden, leader mondiale nella metallurgia e nella siderurgia, è particolarmente ricco.

Per le scorie nucleari il sito arriva nel 2022 E nel 2030 si partirà

IL PROGRAMMA

L'Ad della Sogin chiarisce in commissione Ecomafie il timing per il deposito dei rifiuti radioattivi



Modello di stoccaggio di scorie

ROMA

Un'opera che sarà difficile assegnare a un territorio, tanto che bisognerà vedere se alla fine si arriverà all'individuazione o all'imposizione». Ma ormai il timing del percorso per il deposito nazionale di rifiuti radioattivi (anche se con ritardo), è partito, e sembra impostato sul rispetto delle tappe: ora la fase di consultazione pubblica, a settembre il seminario nazionale, e dopo la metà del 2022 l'individuazione del sito che dovrà ospitarlo insieme

con il parco tecnologico dedicato alla ricerca. Questo è il ragionamento che l'amministratore delegato della Sogin Emanuele Fontani ha portato di fronte alla commissione Ecomafie. «Si prevede l'individuazione del sito nella seconda metà del 2022, il seminario nazionale è previsto per i primi di settem-

bre, e dovrebbe durare tra i 30 e i 60 giorni, con sessioni di 3-4 giorni insieme con le 7 Regioni interessate: Piemonte, Lazio, Toscana, Puglia, Sardegna, Sicilia, Basilicata. Si tratta di quelle zone in cui ricadono le 67 aree mappate dalla Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi), e su cui ora è aperta la consultazione. Per l'entrata in esercizio si dovrà attendere il 2030, e non più il 2029 dal momento che sono stati modificati i tempi con il prolungamento delle fasi di consultazione pubblica e del seminario nazionale. Ma oltre a motivi formali, la preoccupazione per «possibili fattori di rallentamento del processo» riguarda anche «rischi autorizzativi per ritardi amministrativi, e rischi di localizzazione connessi alla mancanza di autocandidatura». È infatti sulla autocandidatura di un territorio che, probabilmente, poggiano le speranze per dare finalmente una casa al deposito. Gli elementi che in questo caso terranno banco sono il dibattito pubblico, il confronto con la popolazione e la trasparenza.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it

Smart working Proroga per 57mila lavoratori comaschi

Lavoro. Slitta alla fine dicembre il termine utile per garantire il graduale rientro nella normalità. I sindacati: «Ora si discute anche di orario di lavoro»

COMO

LEA BORELLI

La proroga dello smart working semplificato potrebbe riguardare dai 33mila ai 57mila lavoratori comaschi tra diritto alla disconnessione e scollamento con l'azienda.

La normativa attuale prevede che la scadenza dello smart working semplificato sia il 31 luglio per le aziende private e il 31 dicembre per il pubblico. «La scadenza prima era il 30 aprile, il Decreto riapertura ha prorogato fino al 31 luglio, il Sostegni Bis che ancora non è in Gazzetta avrebbe dovuto prevedere la proroga al 30 settembre, adesso c'è questo emendamento alla legge di conversione del decreto legge 52 che è passato e che allunga i tempi fino al 31 dicembre, ma necessita di essere pubblicato in Gazzetta per diventare effettivo», spiega Giuseppe Contino responsabile Area Lavoro di Confindustria.

Rientro graduale

Le motivazioni principali della proroga riguardano l'equipara-

■ Si tratta di una modalità che coinvolge tra i 3 e i 15 milioni di lavoratori

zione del privato alla pubblica amministrazione e la necessità di ulteriore tempo per le aziende che hanno strutturato la propria organizzazione utilizzando lo smart working, di un rientro graduale alla normalità.

La differenza tra smart working normale e semplificato è soprattutto nella modalità di accesso: «Lo smart working fuori da una logica pandemica prevede un accordo preventivo sottoscritto con il lavoratore che deve essere inviato dall'azienda in via telematica al Ministero attraverso il portale ClicLavoro. Nella procedura semplificata è sufficiente comunicare al Ministero solo i nominativi dei lavoratori coinvolti e la scadenza del periodo di lavoro agile», aggiunge Contino.

«Lo smart working è uno strumento che da molti lavoratori è ritenuto vantaggioso perché permette di conciliare in modo più flessibile la vita lavorativa e domestica, mentre le imprese riducono i costi dal punto di vista della gestione e degli spazi», afferma Salvatore Monteduro segretario generale Uil. Quello che reputiamo vada normato, non tanto dal legislatore ma dal punto di vista della contrattazione nazionale e di prossimità, è la questione relativa all'orario di lavoro perché si stanno verificando problemi con il diritto alla disconnessione, il lavoratore rischia di essere

travolto da ritmi lavorativi che non gli permettono di gestire il tempo in modo giusto. Non possiamo immaginare che tutto questo ricada sul lavoratore senza aver cercato preventivamente di codificarlo e di attuarne l'impatto».

Rinnovare i contratti collettivi

Secondo le analisi dell'Osservatorio del Politecnico di Milano di Randstad Research nei prossimi mesi il lavoro agile potrebbe interessare tra i 3 e i 15 milioni di lavoratori. «Una percentuale che va dal 13 al 22% della popolazione dei lavoratori italiani, facendo una proporzione con la provincia di Como parliamo di una quota che va dai 33mila ai 57mila addetti che potrebbero essere coinvolti nello smart working. Una platea molto ampia, bisognerebbe verificare se effettivamente tutti abbiano la strumentazione adatta per lavorare dal proprio domicilio. Spingiamo perché vengano rinnovati i contratti collettivi nazionali proprio perché nell'ambito di questi si può iniziare a discutere e a inserire le norme quadro di riferimento. Il fatto che si stia ancora immaginando di andare in deroga senza rafforzare la negoziazione tra le parti credo che indebolisca la possibilità di strutturare questa modalità di lavoro agile nel futuro».

REPRODUZIONE RISERVATA



Non tutti i comaschi torneranno a lavorare in ufficio a breve ARCHIVIO

La scheda

Il futuro?
Un ibrido
tra casa
e ufficio

La settimana di lavoro ideale: un ibrido tra casa e ufficio. Nel futuro si prospetta una forma mista di lavoro alternata tra domi-

cilio e ufficio. Uno studio di Fondirigenti rivela infatti che la settimana lavorativa "ideale" sarebbe divisa in due: 2,6 giorni in presenza e 2,4 da casa. «Quando si tornerà alla "normalità" lo smart working potrebbe essere utilizzato in maniera diversa rispetto ad oggi dove è soprattutto home working - afferma Giuseppe Contino - Non è detto che non possano essere introdotte delle logiche flessibili per dare modo al lavoratore di non

perdere la socialità con il resto dell'azienda, intervallando la presenza tra casa e ufficio. Un aspetto che dovrà essere regolamentato dalla contrattazione collettiva». Secondo i dati dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, attualmente in Italia sono in smart working oltre 5 milioni di lavoratori, erano 6,5 milioni durante il primo lockdown. Nelle grandi imprese lavorano da casa circa il 54% dei dipendenti.

Svizzera, attesa per l'ultimo via libera Bar e ristoranti verso l'apertura totale

Confine

I frontalieri impiegati nei pubblici esercizi sono un numero variabile tra 1.500 e 2.500

«Certo, a breve ci sarà da affrontare la concorrenza italiana, perché il mare e il lago sono comunque mete gettonate. Ma ora è fondamentale che Berna confermi la riapertura degli spazi interni dei ristoranti

da lunedì 31 maggio, definendo in modo chiaro anche il destino degli spazi interni dei bar. Tempo se n'è già perso anche troppo, considerando che dovremo rinunciare anche al prossimo fine settimana».

Così Massimo Suter, presidente di GastroTicino e fresco di rielezione alla vicepresidenza di GastroSuisse all'immediata vigilia del Consiglio federale di oggi, in cui alla luce di una situazione epidemiologica

finalmente sotto controllo dovrebbe arrivare il via libera alla riapertura degli spazi interni dei ristoranti, chiusi dal 22 dicembre scorso con un punto interrogativo su quelli dei bar. Non sempre i provvedimenti relativi a bar e ristoranti sono andati a braccetto.

Perso il pontelungo per il lunedì di Pentecoste, a questo punto si punta tutto sulla festività del Corpus Domini, in calendario il 3 giugno, con un al-

tro fine settimana extra large alle porte. La riapertura degli spazi interni dei ristoranti è attesa anche da un numero di frontalieri compreso tra 1.500 e 2.500, gran parte dei quali ancora fermi al palo. Dal 19 aprile - con una settimana d'anticipo rispetto all'Italia - la Svizzera (e per diretta conseguenza il Canton Ticino) hanno riaperto le terrazze, vale a dire le aree all'aperto, di bar e ristoranti.

Secondo GastroTicino hanno rialzato le serrande dei ristoranti su tre, anche se è evidente che l'utilizzo delle sole terrazze ha dimezzato se non addirittura ridotto a un terzo, considerate le regole imposte sul distanziamento, gli spazi a disposizione. «Non vedo margini per riaprire nel fine settimana. La data del 31 maggio è perentoria - aggiunge Massimo Suter - È comunque un segnale, perché c'è bisogno di ricominciare a vivere. Certo, poi con l'estate e il pass vaccinale ci sarà da fare i conti anche con la concorrenza legittima della vicina Italia, come detto poc'anzi. Ma ora è meglio fare un passo per volta».

Nel pacchetto di provvedimenti sottoposti ai Cantoni e

che oggi il Governo di Berna ufficializzerà figura anche il tema della smart working, che da obbligo dovrebbe essere derubricato a raccomandazione verso le aziende che effettuano test regolari. Annuncio questo che ha fatto storcere il naso all'influente Unione Svizzera Arti e Mestieri che rappresenta circa 500mila imprese. L'obbligo dello smart working è scattato a partire dal 18 gennaio. Ora Berna intende considerare conclusa la fase dell'emergenza, anche se difficilmente le aziende o almeno molte di essere potranno depennare lo smart working (circa 4 mila i frontalieri coinvolti) in tempi così stretti.

Marco Palumbo



Arte e cultura, si riparte In campo anche i volontari

Camera di commercio. Presentato ieri il progetto "Un tesoro di territorio" Per un settore chiave che alimenta un indotto di oltre un miliardo di euro

COMO

ELENA ORNAGHI

In un anno culturale estremamente significativo e simbolico del periodo sociale, economico, artistico e umano che stiamo vivendo, la ricorrenza dantesca, la Camera di Commercio Como-Lecco ha presentato ieri il progetto "Un tesoro di territorio", il Piano integrato della cultura (Pic) che si avvarrà del servizio civile universale di Anci Lombardia, coinvolgendo nella struttura operativa della progettualità culturale dieci volontari, volontari della cultura che, selezionati in base al loro curriculum di studio e di esperienze formative attraverso un bando pubblico emanato negli scorsi mesi da Anci, saranno coordinati nello svolgimento delle loro attività da due animatori culturali, che a loro volta avranno come punto di riferimento una figura manageriale della Camera di Commercio preposta alla supervisione dell'attuazione del programma biennale del Pic.

Elemento cardine

Si tratta di 12 ragazze, che vantano sia percorsi di studi in ambito culturale e turistico sia esperienze sul territorio, come stage e master, per quanto riguarda l'organizzazione e la promozione di eventi culturali.

A fare gli onori di casa e a dare il benvenuto alle volontarie Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio, Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia, Giuseppe Rasella, componente della Giunta camerale, Federico Bassani, sindaco di Luogo d'Erba e vicepresidente della Provincia di Como. Nei saluti istituzionali è stato sottolineato da parte di tutti quanto il fattore "cultura" sia un elemento cardine dell'economia lariana. Il solo indotto derivante da questo settore supera il miliardo di euro, testimoniando come non esistono compartimenti stagni, bensì un sinergico collegamento tra i vari rami delle attività produttive, a partire dal turismo e artigianato, che in un'ottica di rete, hanno tutte le potenzialità di rilanciare bene se si rilanciano bene insieme. Un'ottica di rete che vede nella Camera di Commercio la cabina di regia capace di mettere in comunicazione e in dialogo tra loro enti pubblici, enti privati, partners



Referenti dell'iniziativa e volontari ieri in Camera di commercio per presentare tutte le novità (BUTTI)

con specifiche competenze e peculiarità strutturali ed organizzative. L'obiettivo per tutti gli attori coinvolti nel Pic non è partecipare ad un bando singolo per un singolo progetto.

Progettazione

Il Pic, infatti, apre necessariamente ad un ragionamento di governance e di progettazione di più ampio respiro, perché impone un impegno a investire e a costruire un sistema di cooperazione e di formazione professionale territoriale che sia sostenibile nel tempo, replicabile su tutto il territorio interessato, scalabile, capace non di disperdere le importanti risorse finanziarie in arrivo dagli straordinari investimenti che

sono in via di arrivo. Da tale impegno deriva un nuovo metodo di collaborazione e di condivisione delle risorse e delle informazioni, di cui il Calendario unico degli eventi è azione operativa strategica, che si sviluppa su tre ambiti territoriali, Lago e Valli, Brianza e Laghi minori, Brunate-Como-Cernobbio, ed è finalizzato alla valorizzazione del patrimonio e dell'identità del territorio comasco, dal momento che il Pic "Un tesoro di territorio" venne presentato nel 2019 come progetto all'avvio pubblico per la selezione dei Piani integrati della cultura per il biennio 2020-2021, prima cioè della fusione degli enti camerali di Como e di Lecco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Calendario unico per il rilancio del turismo sul lago

L'iniziativa

L'obiettivo è quello di potenziare uno strumento di promozione coordinata e strategica

Nel 2020 il Calendario unico degli eventi è stata una delle prime reazioni della Camera di Commercio Como-Lecco agli effetti impattanti della pandemia Covid sul comparto culturale e turistico del Lago di Como, nel suo ruolo di cabina di regia nell'azione di marketing territoriale #lakecomorestarts.

Se nell'anno passato si sono gettate le basi per la condivisione delle informazioni sulle singole iniziative in un unico portale, nel 2021, grazie alle potenzialità offerte dal "Pic", il Calendario unico ha la concreta possibilità di potenziarsi quale strumento non solo di promozione ma anche e soprattutto di profilazione del pubblico, attraverso l'attività di customer sugli eventi, e di operatività coordinata e strategica dello stesso Piano integrato della cultura.

La pandemia Covid19 ha cambiato i criteri con cui organizzare e promuovere gli eventi, e lo spazio della location è il primo parametro di cui bisogna tener conto. Il territorio lariano vanta, in tal senso, luoghi che sono un "tesoro di territorio" da scoprire, come recita la denominazione del Pic, e che esprimono al meglio la loro bellezza ospitando eventi che spingano internamente l'ambiente paesaggistico o museale in cui vengono allestiti, da una parte apportando alla location il loro valore artistico e culturale e dall'altra arricchendosi a loro volta del valore unico al mondo rappresentato dallo scenario del Lago di Como. Non sono però luoghi per le grandi masse, come gli stadi: sono il terreno



Si punta anche sulle location

fertile per iniziative in cui si crea tra pubblico e cultura un'esperienza più intima e raccolta. Se questo, il limite del pubblico, può sembrare un difetto, in realtà è il punto di forza sul quale costruire e coordinare il Calendario unico, perché può mettere nella condizione gli organizzatori, da enti pubblici a privati, di diversificare su tutto il territorio in maniera ottimale le loro proposte e di raggiungere costuma efficienza paritaria delle risorse investite dal Pic. La forza data dallo strumento digitale, inoltre, consente una fidelizzazione e una personalizzazione one-to-one dell'informazione al pubblico, dal turista al visitatore di passaggio come al cittadino, questo perché la mappatura delle manifestazioni su un portale specializzato su un portale istituzionale, ma viene anche trasmessa ai partner del Pic e all'intero sistema degli infopoint turistici: un appassionato di musica, ad esempio, presentandosi ad un infopoint, che ha accesso al database del Calendario unico, può ottenere un suo calendario personalizzato con tutti gli eventi musicali di suo interesse.

E. ORN.

Restauri e deroga altezze: troppi rischi

Gli architetti

La presidente dell'Ordine si dice preoccupata: «In molti casi già ora situazioni al limite»

La rigenerazione urbana è quanto di meglio possa accadere alle nostre città, con qualche cautela. Gli edifici non di valore storico già oggi e previsti possono essere abbattuti e ricostruiti con una deroga sulle distanze, la bozza del decreto Semplificazioni introduce la deroga anche sulle altezze ed è questo elemento che preoccupa. I nostri centri storici sono già in una condizione al limite per fragilità e salubrità, perché le strade sono strette e gli edifici sono abbastanza alti - commenta Elisabetta Cavalleri, neo presidente dell'ordine degli architetti di Como, che considera l'eventuale impatto della nuova norma non solo su Como e i paesini del lago ma anche su città co-



Elisabetta Cavalleri

me Roma, Napoli, Palermo - oggi la norma di qualunque Pgt definisce come limite l'altezza esistente, con deroga solo per il risanamento del tetto, ma se oltre ad andare in deroga sulle distanze si introduce anche la deroga sulle altezze c'è il rischio che di un edificio si possa anche aggiungere un piano. Una questione di

conteggio dei volumi demoliti rispetto a quelli che si possono ricostruire, a vantaggio di un 15 o 20% di incentivo volumetrico sulla ricostruzione.

«Se pensiamo all'illuminazione di un edificio o di una piazza di un centro storico, abbiamo esperienza di come avvolte siano poco luminose, consentendo di alzare gli edifici si pregiudica una situazione già critica dove le distanze sono ridotte - continua Cavalleri - inoltre oggi i Pgt vincolano la continuità di facciata. Si costruisce nel rispetto dell'armonia dei profili delle strade che gli edifici fuori scala peggiorano».

Tutto ciò non ha nulla a che vedere con la rigenerazione urbana nata soprattutto per ricostruire le aree dismesse secondo il principio della riduzione del consumo di suolo. «Una filosofia corretta al di fuori dei centri storici - aggiunge Cavalleri - l'esempio è la verticalità utilizzata a Milano perché amplia lo spazio

pubblico che contribuisce alla qualità urbana. Abbiamo compreso ancora di più oggi quanto siano importanti gli spazi verdi pubblici di pertinenza degli edifici come punti di aggregazione». Tutto questo applicato ai centri storici non funziona nello stesso modo. L'attuale legge 380 consente di andare in deroga sulle altezze degli edifici per il recupero dei sottotetti, ma non nei centri storici, dove in caso di recupero il mantenimento delle quote è ricorso. Fino ad oggi.

«La legge nazionale però non fa casistica, è un testo unico, se la deroga dovesse essere confermata varrà per tutto e avrà precedenza rispetto alle norme comunali - conclude - considerato il valore delle grandi città italiane e sapendo che nel settore immobiliare convergono molti interessi speculativi, il timore è che l'impatto dell'ulteriore deroga possa essere importante e irreversibile sui centri storici».

M. GS.

Formazione dei tecnici Incontro con gli esperti

Webinar

Iniziativa venerdì con diretta streaming Focus sulle strategie per le piccole imprese

L'accurata formazione dei tecnici specializzati è una delle chiavi della ripartenza. Questo il tema del webinar in diretta streaming organizzato dal Comitato paritetico di controllo e valutazione del consiglio regionale per venerdì 28 maggio, alle 14.

Su quali profili puntare per la transizione ecologica? Perché poche donne nei profili tecnici? Quali strategie per coinvolgere le piccole imprese? Questi alcuni punti dell'analisi sul sistema di formazione tecnica professionale in ambito regionale, che è stata affidata all'Università degli Studi di Milano Bicocca (Dipartimento di scienze economiche e aziendali), su indicazione

del Comitato e della Commissione Attività produttive. Aprirà i lavori la vicepresidente dell'organismo di valutazione, Barbara Maszali, mentre le conclusioni saranno a cura di Marco Degli Angeli (presidente del Comitato e relatore della "missione valutativa" sul tema) e di Simona Pedrazzi.

Gli interventi saranno di Manuela Samek Lodovici di IRS (scuola di Aggregazione e Formazione per il Sociale di Milano) Ilaria Pozzoli di Confindustria Lombardia e Massimiliano Marcellini di Fondazione ITS JobsAcademy.

Partecipano l'assessore alla Formazione e Lavoro, Melania De Nichilo Rizzioli, e Augusta Celada, direttore dell'Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia. Modera Sara Monaci, del Sole 24Ore.

Il webinar sarà trasmesso in diretta streaming su www.consiglio.regione.lombardia.it.



Tessili, sul contratto l'accordo è lontano

Lavoro. Sistema moda Italia chiede di ricalibrare sulle competenze i criteri di selezione in caso di licenziamento. Il no dei sindacati: «Così si penalizza soprattutto chi ha carichi familiari». Interessati al rinnovo 400mila addetti

COVID

MARIA GRAZIA CISPI

Scaduto il 31 marzo del 2020, si è aperta il 1° dicembre scorso la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore tessile-abbigliamento, oggi in fase negoziale. Il Ccnl di Sistema moda Italia riguarda circa 45mila aziende italiane, per un totale di 400mila addetti. Sul tavolo i temi di politica industriale, normativa, parte economica e di welfare contrattuale. Elemento oggetto di contraddittorio nella fase negoziale, secondo il comunicato diramato ieri da Filetem-Cgil, Femca-Cisl, Ulitec-Uil, è la richiesta di Smi, pregiudiziale per procedere al rinnovo, di un accordo e che affiderebbe maggior peso alle caratteristiche tecnico-produttive e organizzative come criterio selettivo per il licenziamento rispetto agli altri criteri previsti dalla legge 223/91. La normativa prevede che in caso di licenziamento, a parità di mansione, siano rispettate le priorità di anzianità e di carichi familiari. La richiesta sarebbe invece di dare la precedenza a competenze tecniche e a produttività.

Criteri «pericolosi»

«Un criterio pericoloso per i diritti che penalizza soprattutto chi ha carichi familiari. Le donne in particolare che già sono state fortemente colpite in questa fase di crisi - ha spiegato Sandro Estelli, segretario generale

della Filetem di Como - abbiamo risposto proponendo un protocollo per portare un settore in grande difficoltà oltre la crisi senza lasciare indietro nessuno. Ritenevamo opportuno che, per governare il cambiamento, si utilizzino ammortizzatori sociali in grado di dare certezze alle aziende e siano anche utili per costruire nuove opportunità per le persone». Si è voluto spostare l'attenzione sulla formazione e sulla riqualificazione come risposta a criticità organizzative e produttive, in modo che la ridefinizione delle competenze sia il più possibile inclusiva. Circa la possibilità di corsi di formazione congiunti per le Resu su specifici temi dell'organizzazione aziendale del Sistema moda si è detto disponibile a discutere. Altri due nodi sono da sciogliere nella trattativa. Sulla parte eco-

■ Tra le altre richieste contestate c'è anche quella che riguarda la flessibilità oraria

■ Sistema Moda chiede la gestione unilaterale di straordinari e orario di lavoro

nomica permangono distanze sull'impianto del contratto nazionale rispetto al metodo di calcolo degli aumenti e alla verifica nei confronti del differenziale inflativo.

Straordinario obbligatorio

Dirimente è la gestione della flessibilità oraria da parte delle aziende e per rispondere alle esigenze del mercato. Sistema moda avrebbe avanzato la richiesta dello straordinario obbligatorio e della gestione unilaterale degli orari di lavoro, mentre per le parti sociali è materia da condividere in fase di contrattazione nazionale. «Il problema non riguarda solo il punto fondamentale su cui si è particolarmente ingessata la trattativa ovvero quello del maggior peso assegnato alle esigenze tecnico organizzative rispetto agli altri criteri di legge per i licenziamenti - aggiunge Carlotta Schirripa, segretaria generale della Femca Cisl dei Laghi -. In un settore a forte presenza femminile insistere sull'obbligatorietà dello straordinario significa non avere in mente le persone che lavorano. Come anche abdicare al ruolo della rappresentanza sulla gestione, per esempio, dell'orario di lavoro». Delusa da come si prospetta questo rinnovo anche Serena Gargiulo, segretaria generale Ulitec del Lario «sulla parte normativa e sui diritti dei lavoratori riconosciamo un arretramento culturale».



In corso le trattative per il rinnovo del contratto dei tessili ARCHIVIO

Nuovo museo del Design di Milano Partnership con i ragazzi della Galli

L'iniziativa

Accordo con led e l'Accademia per percorsi di formazione. Gli allievi comaschi hanno seguito la catalogazione

La collaborazione nasce dalla condivisione degli stessi valori: la tutela di un immenso patrimonio culturale da trasmettere alle nuove generazioni.

Ieri, in occasione dell'apertura a Milano del nuovo Adi Design Museum - Compasso d'Oro, uno dei più grandi d'Europa dedicati al design, il Gruppo led ha annunciato una partnership triennale con la Fondazione Adì che prevede lo sviluppo di progetti didattici e di ricerca avanti come oggetto proprio la Collezione Compasso d'Oro e i Premi alla Carriera che arricchiscono l'esposizione, oltre all'organizzazione di una serie di incontri, workshop, eventi, convegni.

Ad essere coinvolta in prima linea anche l'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como - che dal 2010 fa parte del Gruppo led - prestigiosa realtà nel campo dell'Alta Formazione Artistica con più di 30 anni di storia alle spalle, unica scuola privata in Italia in grado di rilasciare il Di-

ploma Accademico di secondo livello in Restauro, riconosciuto dal Miur e abilitante alla professione (corso quinquennale a ciclo unico in Restauro).

«Siamo veramente onorati e orgogliosi di poter contribuire alla nascita di questo museo e alla cura della sua strepitosa collezione, unica al mondo - ha dichiarato Emanuele Soldini, direttore led Italia e presidente di Accademia di Belle Arti Aldo Galli -. Milano si merita da tempo l'esposizione permanente della Collezione Compasso d'Oro e siamo fieri del fatto che una giovanissima generazione di restauratori possa toccarla, capirla e averne cura e perché possa essere per molti decenni testimonianza del genio dell'uomo».

Ha aggiunto Nicoletta Castellana, direttrice di Accademia Galli: «Questa collaborazione ha un forte valore formativo per gli studenti della nostra realtà chiamata a svolgere un panel di attività inerenti e trasversali al restauro contemporaneo che spaziano dalla catalogazione delle 3.000 opere della collezione Compasso d'Oro, alla stesura dei relativi condition report, al restauro vero e proprio di alcuni manufatti». Già da luglio 2020,



Studentesse dell'Accademia Aldo Galli

gli studenti del corso di Restauro hanno iniziato ad occuparsi dei condition report delle opere presenti all'interno del museo. Ad oggi sono 300 gli oggetti catalogati tra cui l'iconico divano giallo di Kartell disegnato da Philippe Starck, la lampada Lola di Lucaplani, la macchina da cucire Necchi del designer Marcello Nizzoli, la Poltrona Sacco di Zanotta e il modellino Pininfarina Ricerca forma aerodinamica. Si tratta di un'attività multi-

disciplinare di cui l'Accademia continuerà ad occuparsi: a partire dal mese di ottobre, proprio in forza della partnership siglata, sarà riservato uno spazio-laboratorio all'interno del museo dove gli studenti potranno portare avanti le attività di conservazione e studio.

Museologia, conservazione e restauro dell'arte contemporanea, metodologia per la movimentazione delle opere d'arte. **Serena Brivio**

Cgil, festa 120 anni Un giorno sul web

Como

Venerdì una serie di eventi per celebrare il compleanno della Camera del Lavoro: il via alle 10 su Facebook

Dopodomani, venerdì, dalle 10, la Cgil celebra i 120 anni della Camera del Lavoro di Como.

Collocata inizialmente a San Pietro in Atrio, la Camera del Lavoro cittadina fu costituita nel 1901 (con un memoriale inviato al consiglio comunale) grazie all'iniziativa dell'avvocato socialista Angelo Nosedà, già creatore nel 1892 della lega socialista a Como e successivamente sindaco di Como e deputato. Fra i fondatori anche Aristide Bari, mazziniano e repubblicano, tipografo, tra i fondatori della Tipografia Cooperativa Comense e promotore del movimento cooperativo comense. Aderirono 38 società rappresentanti le categorie e gli ordini professionali dell'epoca. Il primo segretario provvisorio fu Giulio Forti. È bene ricordare come, già dal 1877 esistesse in città un Consolato operaio al quale facevano riferimento le categorie maggiori, soppresso poi nel 1898 dopo la repressione di Ba-

va beccaris. Sul territorio, erano inoltre attive diverse società di Mutuo Soccorso. La sede della Camera del Lavoro si spostò in via Rovelli e, durante la Resistenza fu provvisoriamente fissata in via Pessina, dove oggi c'è l'Ats.

L'evento sarà interamente online sulla pagina Facebook della Cgil: si comincia alle 10. Sarà presente la vice segretaria nazionale Gianna Fracassi e sarà trasmesso un breve video del segretario nazionale Maurizio Landini alla fine della giornata.

Dopo l'introduzione del segretario provinciale Umberto Colombo, Luca Fondisturi e Claudio Critelli (ex direttore dell'archivio di Stato di Como) parleranno della Camera del Lavoro di Como e delle sue origini.

Aseguirlo, saranno proiettati cinque video con cinque storie di lavoro, introdotte dal segretario provinciale Nidil Paolo Gagliardi. In una tavola rotonda virtuale dialogheranno Gianna Fracassi, Umberto Colombo, Monica Vangi (Cgil Lombardia), Marta Pezzati (Como Accogli), Marina Consonno (Acli), Chiara Braga (deputata Pd), Lello Demicheli (docente Infsudria) e Claudio Gerosa (Confindustria Como).



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 58 2421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via G. da Fossano, 30 - CANTU' (CO) - 031 7186999 - info@hellotecno.it - www.hellotecno.it

Vaccini, oka Johnson e AstraZeneca per i cinquantenni

Negli hub. Via libera della Regione al loro utilizzo. A Como per il momento si privilegia il monodose Pfizer soprattutto per i richiami, c'è anche Moderna

SERGIO BACCILIERI

Sorpresa: Johnson & Johnson ai cinquantenni e, per il momento, in linea teorica via libera anche ad AstraZeneca. Negli hub questa settimana viene usato anche Moderna, quanto a Pfizer ora si somministra solo per le seconde dosi. Altro cambio di strategia, quindi, nella gestione dei diversi tipi di vaccini. Vaccini che, come ha specificato il presidente della Regione **Attilio Fontana**, in Lombardia non si possono scegliere. Al netto delle controindicazioni la verità è che si fa quello che c'è.

Andiamo con ordine. Sulla base delle direttive del Comitato tecnico scientifico questa settimana la direzione al Welfare regionale ha dato disposizione alle Asst, compresa la Lariana quindi, di allargare l'uso dei vaccini con vettore adenovirale, cioè AstraZeneca e J&J, anche alla fascia tra i 50 e i 59 anni proprio in questi giorni chiamata nei centri vaccinali. «Con la sola eccezione dei pazienti estremamente vulnerabili e disabili gravi» si legge nella nota.

Cambiamenti continui

Fino alla settimana scorsa entrambi i vaccini erano consigliati dalle autorità sanitarie oltre i 60 anni mentre nei mesi passati con AstraZeneca sono stati vaccinati tanti under 55,

docenti e forze dell'ordine. Tra lunedì e martedì i cinquantenni a cui è stato proposto J&J non hanno avuto molto da ridire, anzi a detta dei vaccinatori piacciono i richiami. Infatti J&J è l'unico vaccino monodose e non comporta alcun richiamo, quindi tradotto in termini pratici piace alle persone perché non bisogna tornare dalle vacanze o, comunque, non è necessario fare una nuova iniezione. Le forniture non sono però così generose, fino ad oggi circa l'1% dei comaschi ha ricevuto questo vaccino.

Quando ad AstraZeneca le resistenze sono sempre maggiori ed infatti negli hub comaschi per ora il vaccino è riservato alla fascia tra i 60 e gli 80 anni, ma la vaccinazione può da ora essere estesa anche ai cinquantenni alla luce delle disposizioni regionali. «L'offerta del vaccino AstraZeneca - scrive la direzione al Welfare - affinché ci sia da parte del cittadino un vantaggio nella scelta di questo vaccino, dovrebbe essere abbinata ad una dispo-

ponibilità da parte del centro caccinale a gestire in modo flessibile la data della seconda dose. Venendo in tal modo incontro alle esigenze dei cittadini di poter gestire il proprio appuntamento per il richiamo in un periodo di vacanze». I cittadini hanno voglia di spostarsi e, comunque, di non rientrare in piena estate per fare il vaccino, questo è un fatto assodato. Il richiamo di AstraZeneca, scrive la Regione, può cadere tra le quattro e le 12 settimane e fino ad ora gli appuntamenti sono sempre stati dati intorno alla decima settimana.

I vaccini Mrna

Infine ci sono gli altri due vaccini statunitensi ad Mrna con il richiamo ad oggi fissato a 35 giorni. Moderna, usato all'inizio solo per le vaccinazioni domiciliari ormai terminate, è approdato negli hub e viene proposto sempre sopra ai 16 anni senza limiti d'età. Le forniture sono sempre state limitate, ma di recente una quota è a disposizione anche dei grossi centri. Pfizer, su tutti il più impiegato a Como e provincia, in questo momento viene utilizzato esclusivamente per le seconde dosi. Ma non avendo limiti per anziani o patologici la strategia in base alle forniture potrà di nuovo cambiare.

di F. PIZZOLIN/AG. S. BACC.



Tutti i vaccini devono essere diluiti prima dell'utilizzo con un'apposita procedura

Aumenta il ritmo delle iniezioni Siamo a oltre 6mila ogni giorno

Da giugno è atteso un attivo così ingente di vaccini da concludere la campagna entro luglio. L'Asst Lariana sta gestendo tra Villa Erba e Lariofiera 35 linee vaccinali sulle 48 disponibili. Le autorità regionali hanno annunciato, a dire la verità più volte, un forte incremento delle forniture. L'ultimo scatto è atteso tra fine maggio e inizio giugno. Già da questa settimana a Como e provincia il numero delle vaccinazioni giornaliera sta aumentando.

L'Asst da sola sta facendo

creocere il ritmo di un migliaio di dosi al giorno. L'hub di Lurate Caccivio da mille vaccinazioni può in teoria passare a 1500. Alla fine di aprile abbiamo toccato il picco massimo di 7mila vaccini al giorno. Poi ad aprile siamo scesi molto, intorno alle 4mila vaccinazioni. Le prime dosi sono addirittura diventate meno delle seconde.

Come detto da lunedì c'è stata una prima piccola inversione di tendenza. Siamo passati dalle 3.711 dosi di domenica (1.490 prima dosi e 2.221 se-

conde) a 6.210 (3.579 prime e 2.631 seconde). Questa è la progressione delle vaccinazioni in tutta la provincia andando a ritroso dalla giornata di sabato: 4.190 (1.580 + 2.610), 5.080 (2.179 + 2.901), 6.264 (3.201 + 3.063), 3.753 (1.913 + 1.840), 5.060 (1.946 + 3.114), 5.141 (1.597 + 3.544), 3.958 (2.409 + 1.549), 4.580 (2.813 + 1.767), 5.348 (4.115 + 1.233), 6.035 (4.618 + 1.435), 5.102 (3.943 + 1.159), 5.676 (4.182 + 1.494), 5.330 (3.965 + 1.365), 5.534 (4.079 + 1.455), 6.320 (5.005 + 1.315). **S.Bac.**

Il "green pass" europeo da luglio Si potrà scaricare con l'app "Io"

Gli spostamenti

L'ipotesi prevede la validità fino a un anno dal vaccino. Per ora c'è solo il foglio rilasciato dai centri vaccinali

Il green pass europeo in formato digitale dal 1 luglio per viaggiare in tutto il continente.

Attraverso l'applicazione della pubblica istruzione "Io", utile già per il cashback, gli italiani potranno ricevere la certificazione e accedere per poter viaggiare in

tutta Europa. L'annuncio delle autorità politiche rimanda al primo di luglio. L'ipotesi prevede il rilascio del patentino dopo 15 giorni dalla prima dose fino ad un anno dopo la seconda. Il green pass è valido anche dopo una guarigione certificata o per soli due giorni dopo l'esito negativo di un tampone.

Restano però alcuni nodi da sciogliere. L'Europa non è un'unico Stato e le varie ordinanze devono essere semplificate affinché siano omogenee. Secondo i rappresentanti euro-

pei non si tratta di un passaporto, ma la finalità è sostenere il turismo e i viaggi all'interno del vecchio continente. È possibile non sia nemmeno necessario scaricare il green pass. L'app potrebbe da sola inviare un messaggio al cellulare collegato.

A livello nazionale per ora il green pass resta cartaceo, viene rilasciato dai centri vaccinali ed entra in funzione sempre dopo 15 giorni dalla prima inoculazione fino a nove mesi dalla seconda. Vale ancora la guarigione certificata e un tampone entro

due giorni. Per ora non esistono altre modalità, anche le singole Regioni devono decidere in maniera simile.

Sul fascicolo elettronico sanitario non ci sono ad oggi caricati particolari nuovi formati. Quindi il foglio consegnato dai vaccinatori rimane il vero green pass. La certificazione dell'avvenuta vaccinazione a ciclo completo è utile anche per fare visita ai parenti nelle case di riposo. In mancanza della vaccinazione vale anche un tampone entro due giorni il cui costo è a spese del servizio sanitario regionale. Basta andare al punto tamponi di via Napoleona dal lunedì al sabato con un'autodichiarazione che attesti la prenotazione di una visita in una Rsa. **S. Bac.**



Covid

La situazione a Como

Maturità da salvare Studenti a casa per evitare contagi

Scuola. Le scelte di Volta, Da Vinci Ripamonti e Pessina I presidi: così cerchiamo di non incappare in quarantene. Nelle altre scuole lezioni in presenza fino all'ultimo

ANDREA QUADRONI
A distanza di un anno, il Covid continua ad avere i tempi della scuola. Fra 3 settimane, comincerà la maturità: come nel 2020, sono state eliminate le prove scritte per fare spazio a un maxi colloquio orale.

Non solo, per molti studenti dell'ultimo anno, questa sarà l'ultima settimana in presenza: per ora, da parte di Ats non esistono obblighi o indicazioni, ma alcune superiori hanno deciso che, per evitare il più possibile classi in quarantena in previsione dell'esame, da lunedì le quinte seguiranno le lezioni da casa, a distanza.

Si va in ordine sparso

In città, non esiste una posizione unanime e gli istituti andranno in ordine sparso. Oltre a Volta e Da Vinci Ripamonti, anche il Pessina ha comunicato che le quinte e le classi terze e quarte del professionale saranno in dad. «Confermo, abbiamo preso questa decisione - spiega preside Domenico Foderaro, preside della scuola di via Milano - inoltre, lo stesso giorno cominceranno anche gli scrutini».

Hanno fatto invece una scelta diversa le altre scuole. Salvo valutazioni differenti in itinere, le quinte continueranno con il solito orario al Setificio. Al Giovinco, il

7 giugno ci sarà un'assemblea online e si sta decidendo cosa fare l'ultimo giorno. Ma, in caso si opti per attività a distanza, si tratterebbero al massimo di due giorni.

Al Cicero, non ci saranno cambiamenti. «Anche se decidessimo di non far venire gli studenti in aula, uscirebbero comunque di casa, non eliminando il rischio

di contagi». Inoltre, lasciare a casa sarebbe in contraddizione con l'apertura di tutte le attività e il prolungamento del coprifuoco.

Finestra a settembre

In ogni caso, se dovesse accadere che alcuni studenti fossero impossibilitati a presentarsi all'esame a causa di un contagio e non ci fossero i tempi per spostare la singola prova in coda, si farà a settembre.

Il protocollo per la maturità firmato dal ministero dell'Istruzione e dai sindacati conferma le misure introdotte lo scorso anno. Il documento prevede il mantenimento della distanza di 2 metri fra candidato e commissione, i candidati potranno avere un solo accompagnatore e si dovrà indossare la mascherina. In particolare, si precisa che la tipologia di mascherine da adottarsi dovrà essere di tipo chirurgico. Non potranno, dunque, secondo l'opinione espressa anche dal Comitato tecnico scientifico, essere usate mascherine di comunità, ed è sconsigliato, da parte degli studenti, l'utilizzo prolungato delle Ffp2.

Per l'esame, le superiori cittadine sono orientate a riproporre la stessa organizzazione dello scorso anno.

Per l'esame, le superiori cittadine sono orientate a riproporre la stessa organizzazione dello scorso anno.

Per l'esame, le superiori cittadine sono orientate a riproporre la stessa organizzazione dello scorso anno.



La prova d'esame con la tesina l'anno scorso alla Ripamonti

Al Sant'Anna

Per prof e bidelli via ai richiami del vaccino

Sono ripartite ieri le vaccinazioni nel mondo della scuola con il richiamo con AstraZenca per oltre 10 mila insegnanti e bidelli. Da ieri nel presidio di via Napoleone dell'Assl Lariana sono iniziate le seconde dosi dedicate agli operatori scolastici già vaccinati con la prima dose a marzo. Da domani altre 3 mila somministrazioni sono in calendario anche al Valduce. C'è attesa nelle scuole per capire se la copertura vaccinale sarà maggioritaria o se invece

molti insegnanti daranno buca agli appuntamenti.

I molti cambi di fronte su AstraZenca hanno sollevato dubbi e malumori. Del resto prima il siero svedese era consigliato sotto ai 55, poi è stato esteso fino a 65, quindi il limite d'età è stato fissato solo oltre i 60 anni e proprio adesso dai 50 a salire. Un po' di confusione è scontata. Le autorità sanitarie hanno comunque ribadito che le persone che hanno ricevuto una prima dose di un vaccino devono ricevere la stessa tipologia per il richiamo. Dunque AstraZenca resta indicato per tutto il personale scolastico salvo particolari patologie e gravi disabilità. Già da venerdì sempre con AstraZenca sono iniziati i richiami anche per le forze dell'ordine alla caserma di Rebbio grazie all'Assl Lariana. S.Bac.

In Ticino superate le 200 mila vaccinazioni

Confine
Un ticinese su cinque ha finito il percorso vaccinale ieri 13 nuovi casi positivi e nessun decesso

È stato l'ufficio di Sanità cantonale a confermare nel primo pomeriggio di ieri che «al centro vaccinale di Locarno è stata somministrata la dose numero 200 mila di vaccino». I numeri della campagna vaccinale in Ticino dicono - sempre citando Bellinzona - che ad oggi sono più di 70 mila i ticinesi completamente vaccinati (20,3%), mentre più di 129 mila (pari al 36,7%) quelli che hanno ricevuto almeno una dose». Ciò significa che un ticinese su cinque ha concluso il percorso vaccinale. Notizia importante anche in ottica Green Pass per poter vivere un'estate in assoluta tranquillità e, non da ultimo, per poter varcare il confine con l'Italia senza patemi, considerato che oggi è ancora il tampone negativo entro le 48 ore precedenti a fungere da lasciapassare per transitare in regola alle frontiere.

Nel tardo pomeriggio, Bellinzona ha poi aggiornato il dato totale sulle vaccinazioni, che si sono attestate a quota 200.438. L'ufficio di Sanità cantonale, nell'occasione, ha nuovamente invitato gli over 45 ad iscriversi alla campagna vaccinale. Invito valido anche per chi è a stretto contatto con una personale vulnerabile. Il Canton Ticino sembra dunque proiettato a lasciarsi alle spalle l'emergenza sanitaria alla luce del calo importante di contagi e, soprattutto, di ricoveri. I nuovi casi annunciati ieri sono 13, senza nessun nuovo decesso. Il totale dei pazienti ricoverati negli ospedali cantonali è sceso a 19. M. Pal.

Nessuna vittima Covid per il terzo giorno di fila Non accadeva da agosto

Bollettino

Sono 57 i nuovi contagiati nella nostra provincia. Anche le animazioni si stanno svuotando

Covid, per tre giorni consecutivi zero decessi. I nuovi positivi comaschi sono 57 e i ricoverati in ospedale restano 100. Con 32 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia, di cui più della metà rapidi antigenici, i casi Covid tracciati sono stati 505. L'1,5% del totale, una percentuale davvero bassa. Oltre ai 57 casi comaschi sono obassati tutti i dati all'interno di quelli di Varese (+133) dove l'incidenza sulla popolazione residente è la più alta della Lombardia.

Sono 17 i decessi comunicati

ieri in tutta la Regione, un dato confortante che si mantiene basso e che secondo gli esperti da giugno è destinato definitivamente a crollare. Nessuna di queste morti interessa Como, per la terza giornata di seguito non ci sono decessi comaschi Covid. Un fatto che non si registrava dalla scorsa estate, tra agosto e settembre. La campagna vaccinale e l'arrivo della calda stagione stanno sottraendo al Covid campo d'azione. Dall'inizio della pandemia comunque il nostro territorio ha già piantato 2.258 cittadini di cui 350 nella sola città capoluogo. Un bilancio molto pesante.

Infine la situazione negli ospedali. Con altri letti, 32 tra reparti ordinari e terapie intensive, che in Lombardia si svuota

di casi Covid grazie ad un maggior numero di ricoveri. A Como la situazione è molto migliorata negli ultimi quindici giorni. Ieri rispetto al giorno precedente in realtà la rete degli ospedali gestiti dall'Assl Lariana vede un sostanziale stallo. Sono cento i ricoverati positivi in cura quasi tutti concentrati nel solo ospedale Sant'Anna. 86 pazienti oltre a due feriti in attesa di pronto soccorso. La terapia intensiva di San Fermeo, l'unica ancora impegnata nella lotta al Covid in provincia, ha 8 malati decessi. Nel presidio di Mariano Comense ci sono 11 casi lievi seguiti dalla degenza di transizione. Infine si segnala un solo positivo in attesa al pronto soccorso di Cantù divenuto ormai un ospedale Covid free. S.Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA	Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI		+32.446
NUOVI POSITIVI		+505
GUARITI/DIMESSI		+1.550
TERAPIA INTENSIVA		272
RICOVERATI	Non in terapia intensiva	1.453
DECESSI		33.495
		+17

A COMO E PROVINCIA	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
	Como	7.476 9,06
	Cantù	4.518 11,29
	Mariano Comense	2.482 9,85
	Erba	1.899 11,63
	Olgiate Comasco	1.113 9,53
	Lomazzo	974 9,75
	Ceremate	972 10,52
	Lurate Caccivio	971 9,86
	Fino Mornasco	966 9,80
	Turate	929 9,77
	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
	Capiglio	86 17,81
	Torno	191 16,57
	Rezzago	45 16,25
	Caslinio d'Erba	232 14,07
	Asso	563 14,05
	Aibese con Cassano	594 14,05
	Bellagio	520 14,03
	Canzo	699 13,53
	Ponte Lambro	575 13,29
	Senna Comasco	405 12,73
TOTALE CONTAGIATI	59.574	
TOTALE DECESSI	2.258 (-)	
		% CONTAGI POPOLAZ. 9,94%





LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2021

25

Covid

La situazione a Como

Da questa sera prenotano i trentenni Appello agli over 60: «Mancano in tanti»

Vaccinazioni ai senzatetto «Noi siamo a disposizione»

La campagna. Sono 53mila i comaschi tra i 30 e i 39 anni che possono accedere al portale. Il presidente dell'Ordine dei medici: «Non sono fuori pericolo e la malattia è molto pesante»

Da giugno
I medici comaschi hanno dato la disponibilità a somministrare Johnson & Johnson

Da stasera tocca a 53mila trentenni comaschi.

Il portale per prenotare i vaccini (prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it) potrebbe come per le altre categorie dare la possibilità di cliccare già prima della mezzanotte. Dopo la fascia tra i 30 e i 39 anni, dal 2 giugno sarà il turno dei giovani tra i 16 e i 29, cioè altri 69mila comaschi, detto che in entrambe le categorie c'è una parte residuale di sanitari o fragili che è già stata vaccinata. Dall'estate poi è possibile che la vaccinazione venga estesa anche tra i 12 e i 15 anni, è in corso una sperimentazione con Pfizer.

Il 24% non ha aderito

Se le fasce della popolazione più giovani sono solo ai nastri di partenza, a preoccupare sono soprattutto i sessantenni. Infatti a Como e provincia 17.155 comaschi tra i 60 e i 69 anni non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale. Pur avendo avuto un mese di tempo per prenotare l'appuntamento un sessantenne comasco su quattro, il 24% per l'esattezza, non ha ancora alzato la mano. Da questa settimana ai centri vaccinali sono attesi soprattutto i cinquantenni, i sessantenni avevano

l'appuntamento nelle scorse. Il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata** rientra in questa categoria di comaschi e lancia un appello. «Faccio volentieri un appello ai miei coetanei - dice Spata - dobbiamo vaccinarci tutti. Lo dico a ragion veduta, io mi sono ammalato e posso assicurare che guarire dal Covid non è una passeggiata. Anzi, è una brutta malattia. I sessantenni non sono fuori pericolo, il tasso di ospedalizzazione è più basso rispetto ai grandi anziani, ma il rischio è concreto e il numero dei decessi è comunque importante e doloroso. Non siamo più tanto giovani e dobbiamo fare attenzione. Purtroppo diversi colleghi medici sessantenni tra la prima e la seconda ondata non ce l'hanno fatta. E poi vaccinarsi è un dovere anche nei confronti del prossimo, della comunità. Solo con l'immunità di gregge avremo la certezza di essere usciti dalla pandemia».

La vaccinazione, in una tremenda pandemia, è un fatto di salute pubblica. Certo i tanti cambi di fronte sull'età per cui è indicato per esempio AstraZeneca non aiutano la campagna vaccinale a vedere crescere il tasso d'adesione. C'è confusione sulle diverse tipologie dei vaccini,



L'attesa della vaccinazione nel grande hub di Villa Erba

Spata rassicura: «Non dobbiamo avere paura, tutti i vaccini sono controllati»

ni, c'è timore sulle possibili reazioni avverse. Adesso anche AstraZeneca e Johnson & Johnson,

prima consigliati oltre ai 60 anni, possono essere somministrati ai cinquantenni.

Farmaci sicuri

«Non dobbiamo avere paura ed essere troppo apprensivi - dice Spata - sono tutti vaccini approvati, controllati e ricontrrollati dalle autorità sanitarie. Nei centri vaccinali i medici valutano caso per caso. Patologie, allergie, precedenti reazioni devono

essere tenute in considerazione. L'attenzione è grande e non mancano approfondimenti e tutele».

Secondo Spata superata la fase massiva concentrata negli hub, gestita dall'Asst Lariana anche con il supporto dei medici, sarà necessario rendere più capillari le vaccinazioni, le future terze dosi, anche negli ambulatori. **S. Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini ai senzatetto, i medici sono pronti a fare la loro parte. Da giugno la Regione vuole vaccinare anche i senza fissa dimora e sono almeno 200 nella nostra città secondo la Caritas. La procedura di prenotazione, non immediata e delicata per delle persone che vivono spesso il disagio sociale, chiede il supporto degli enti caritatevoli. «Anche noi siamo pronti a dare una mano - dice **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici di Como - in città abbiamo un ambulatorio dedicato alle persone che non hanno l'assistenza sanitaria o un medico nominato. Nella Casa Santa Lucia in via Rezia operano a turno una ventina di medici volontari, assistiti da operatori e infermieri. Stiamo capendo come possiamo organizzarci, come sempre in accordo con l'Asst Lariana e IAts Insubria oltre che con il supporto della Caritas».

Per i senza fissa dimora il vaccino da impiegare è Johnson & Johnson perché è monodose e non ha bisogno di un secondo appuntamento. «Il diritto alla salute è universale, va garantito a tutti - dice ancora Spata - e poi comunque è importante vaccinare tutti».

Dose senza appuntamento per i 42 piccoli Comuni Ecco come e quando si può

L'iniziativa
Obiettivo è quello di sensibilizzare la fascia sopra i 60 anni di età che ancora non ha aderito

tende concentrare l'attenzione sugli over 60 e soprattutto sui più anziani ancora in pericolo.

In accordo i sindaci e l'Ats IAts Insubria ha individuato un target di 4.037 over 60 non ancora vaccinati residenti in 42 piccoli Comuni della provincia di Como sotto ai 3mila abitanti. Sono 96 cittadini in media da vaccinare per ogni Comune. La prima prova coinvolge 2.688 cittadini con queste caratteristiche provenienti da 28 paesi della provincia considerati distanti dai principali hub e che non hanno percentuali di copertura soddisfacenti. Queste persone, senza prenotazione, potranno recarsi nell'hub più vicino e idoneo con l'accordo dell'Asst Lariana e ricevere AstraZeneca. Sono esclusi i soggetti non ido-

nei per patologia e guariti entro tre mesi. I giorni scelti per questa iniziativa sono sabato 5 e domenica 6 giugno ed ancora sabato 12 e domenica 13 giugno.

Più precisamente il 5 giugno potranno andare all'ospedale di Menaggio 576 over 60 non vaccinati provenienti da Ceresegna, Valrezzo, Cusino, San Nazzaro Val Cavaerna, Bene Lario, San Siro e Carlazzo. Il 6 giugno sempre a Menaggio c'è posto per 528 over 60 di Claino con Osteno, Corrido, Plesio, San Bartolomeo, Grandola e Valsolda. Il 12 giugno a Lariofieri sono attesi 808 ultrasessantenni di Zelbio, Velese, Caglio, Barni, Sormano, Caslino d'Erba, Montorfano, Valbrona, Faggeto Lario. Infine il 13 giugno ancora a Lariofieri appuntamenti liberi con AstraZeneca per 776 di Castelnuovo Bozzente, Torno, Rodero, Lurago Marinone, Veniano e Fenegro.

La volontà è come ovvio aumentare la copertura vaccinale nei paesi più distanti con percentuali di vaccinazioni minori. Soprattutto come detto per le categorie più a rischio. **S. Bac**

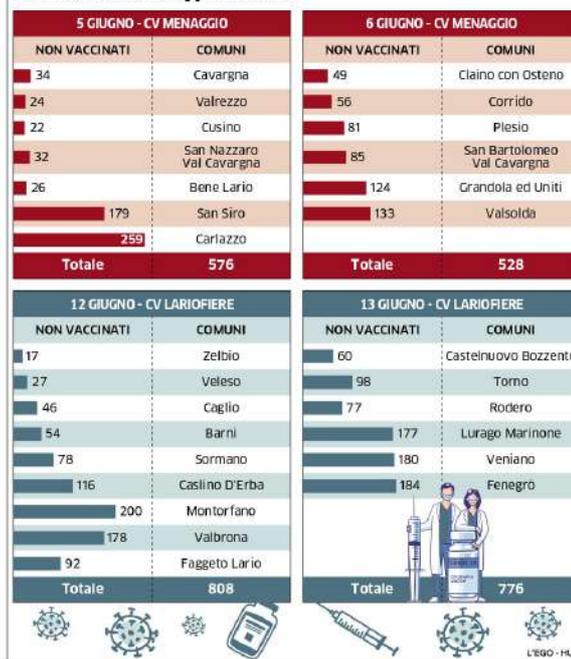
A disposizione ci sarà soltanto AstraZeneca: date diverse a seconda degli hub

AstraZeneca senza prenotazione per 2.700 comaschi over 60 non ancora vaccinati nei primi due fine settimana di giugno. Sono quattro giorni concentrati a Lariofieri e all'ospedale di Menaggio per 28 piccoli Comuni della provincia.

I comaschi sopra ai 60 anni che non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale (significa tutte le età al di sopra dei 60, compresi quindi settantenni e ottantenni) sono 29.652, il 17% del totale di questa fascia della popolazione. Quella più a rischio con il Covid ancora in circolazione. L'adesione tra gli over 80 è confortante (94% sul totale della popolazione), sui settantenni non è ancora ottimale (84%), è relativamente bassa tra i sessantenni (70%).

Dunque, prima di iniziare le ultime fasi che coinvolgono anche i più giovani, la Regione in-

Vaccinazioni senza appuntamento





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Tutto pronto in centro e alto lago «Menaggio riferimento turistico»

Ritorno alla normalità

Dongo, Gravedona e Domaso aprono gli uffici dedicati Spaggiari e la convenzione con la Provincia

I vincoli si allentano, i contagi calano e la stagione turistica si avvia ad entrare nel vivo, si spera fino ad autunno inoltrato.

Gli uffici turistici, che hanno il polso della situazione, riaprono timidamente i battenti, col proposito di proseguire poi a pieno regime.

«Il 5 maggio scorso abbiamo aperto il Museo della fine della guerra - riferisce Paola Zaccagno, esponente storica della cooperativa Imago, che gestisce da sempre l'ufficio turistico di Dongo - Di conseguenza è aperto anche l'ufficio

turistico. A partire da giugno potremo avvalerci anche di stagisti e intanto stiamo mettendo a punto, con la Fondazione Cariplo, un progetto per una presenza più capillare e costante di riferimenti turistici. Per quanto riguarda la stagione in corso, mancano del tutto gli stranieri; speriamo in luglio e agosto».

«Aperto per natura» e altre accattivanti proposte dell'estate di Imago rimangono per il momento in stand-by, in attesa di un'evoluzione della stagione che si auspica essere positiva.

Rimarrà invece chiuso l'ufficio turistico di Gera Lario, dopo che il Comune, ben già difficilmente, riuscirà ad assegnare nei prossimi mesi il chiosco bar del piazzale del porto. L'aveva voluto negli anni scorsi l'associazione di operatori lo-



Il ristorante in piazza di "E-borghi"

cali poi confluita in North Lake Como: la casetta in legno nel piazzale del porto rimane, con l'intento di ripartire l'anno prossimo.

Gli uffici turistici di Gravedona e Domaso sono affidati all'esperta di turismo Claudia Fumagalli e al suo team e hanno riaperto metà maggio nei fine settimana: «Dal 1° giugno apriremo tutti i giorni per metà giornata - annuncia l'operatrice incaricata, Alessia Barafolo - Sarà possibile raggiungerci per telefono in ogni momento, comunque, per qualsiasi informazione utile. Per ora mancano quasi del tutto gli stranieri, se si escludono gli svizzeri. Siamo speranzosi per luglio e agosto, quando il virus, come si spera, arretrerà ancora, magari in maniera definitiva».

La situazione è decisamente simile in Centro Lario. A Menaggio l'ufficio turistico aprirà a giugno, la Pro Loco è ancora

da ricostituire, ma in compenso è attiva la nuova associazione di operatori e Comune e Commissione turismo sono già in fermento.

«È in atto una convenzione con l'ente Provincia che riconoscerà Menaggio, assieme al capoluogo, come principale riferimento turistico in ambito provinciale - riferisce il sindaco, Michele Spaggiari - Pro-



Michele Spaggiari Sindaco di Menaggio

segue e si sviluppa, intanto, l'attività del distretto turistico del Centro Lago, di cui facciamo parte assieme a Bellagio, Tremezina e Varenna».

Tanta curiosità sta suscitando "E-borghi travel", l'iniziativa che prevede la realizzazione di un video promozionale e un servizio editoriale di dieci pagine sull'omonima rivista internazionale: per raccontare "food-cucina del Lago", i ristoratori locali hanno allestito un raffinato ristorante nella centralissima piazza Garibaldi. Gianpiero Riva

I vaccini non arrivano, caos all'Hub di Meda

Il caso

Le dosi consegnate con tre ore di ritardo. Disagi per i pazienti, alcuni dal Comasco

C'erano anche diversi cittadini del Comasco, soprattutto residenti a Mariano Comense e a Cabiato, in fila ieri mattina tra gli oltre 60 utenti all'esterno dell'Hub di via Cialdini a Meda in attesa di ricevere la dose di vaccino.

Il centro, gestito dall'Istituto Auxologico all'interno di un palazzetto comunale, ogni

giorno apre alle 8, ma ieri, martedì 25 maggio, le dosi sono arrivate con tre ore di ritardo e le prime somministrazioni sono iniziate soltanto alle 11. Ma cos'è accaduto? All'origine ci sono stati dei ritardi nella consegna delle dosi da parte dell'Hub Asst Vimercate.

La problematica però arriva da molto più lontano, come spiegano dall'Istituto Auxologico: «I ritardi sono stati dovuti alla carenza di dosi Pfizer registrate in Lombardia, con la conseguente necessità di effettuare trasferimenti di compensazione tra i diversi Hub



Utenti in attesa fuori dal centro vaccinale di Meda

regionali, per soddisfare il fabbisogno dei centri vaccinali a loro assegnati. A fronte di tale situazione si è dovuto posticipare alcuni appuntamenti. Trenta pazienti che non hanno potuto effettuare la vaccinazione nella giornata di lunedì, sono stati riprogrammati nei giorni immediatamente successivi». I disagi però non finiscono qui. Gli stessi problemi potrebbero ripetersi anche oggi come preannunciano dall'Auxologico. «Potranno verificarsi ritardi anche nella giornata di mercoledì, in attesa della consegna prevista da parte di Pfizer sul territorio lombardo necessaria a soddisfare il fabbisogno della settimana».

C. Mar.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba



REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax. 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Bat Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La vetrina comune del commercio Così internet diventa un alleato

Il caso. Presentato VisitErba che ospiterà le attività cittadine oltre alle attrattive Airoldi: «Contributo concreto al rilancio del tessuto produttivo». Riva: «Una spinta in più»

ERBA

LUCA MENEHEL

La ripresa del commercio passa anche dal web.

Lunedì sera il sindaco **Veronica Airoldi** ha presentato ai negozianti VisitErba (www.visit-erba.it), una piattaforma comune per la promozione delle attività cittadine e delle attrattive territoriali: il sito verrà arricchito nelle prossime settimane e sbarcherà anche sui social network. «In un momento come questo - dice **Michele Riva**, referente di Confcommercio - può dare una spinta in più alla nostra categoria».

Il sito è stato realizzato da **Matteo Ciuffo**, giovane web designer, sotto la supervisione di **Matteo Pozzoli**, responsabile dell'ufficio commercio di Palazzo Majnani. Ora gli esercenti erbesi dovranno compilare una scheda online con i dati e alcune fotografie della propria attività, per poi essere inseriti nella vetrina virtuale all'interno di una delle aree tematiche: artigiani, servizi, ristorazione e negozi.

Vivere la città

Cisarà anche una sezione intitolata "Vivere la Città", con informazioni e suggerimenti per organizzare matrimoni e feste nelle locazioni erbesi. Non mancherà un'area dedicata all'offerta turistica, con schede per ogni punto di interesse o escursione.

«Il sito - dice il sindaco **Airoldi** - è stato progettato e realizzato con fondi regionali e comunali, in collaborazione con Confcommercio, Confartigianato e l'Associazione delle Vie di Erba. È un contributo concreto al rilancio

del tessuto produttivo duramente colpito dalla pandemia. Lo sviluppo del sito sarà accompagnato da una campagna di marketing e di comunicazione attraverso i canali social Facebook e Instagram».

A colpire è l'idea di una vetrina comune. «Ogni negozio mantiene il suo sito personale i suoi canali di vendita - osserva **Riva** - ma questa è una possibilità in più per farsi notare, la visibilità è tutto in questo momento. Il sito è graficamente molto semplice ma è stato realizzato volutamente così per renderlo il più intuitivo possibile».

Promozione

Ora non resta che promuoverlo tra tutti i commercianti. «Più saremo su questo sito, meglio sarà. Anche perché il progetto prevede poi una campagna sui social network, che porterà ulteriore visibilità alle singole attività e alla rete commerciale erbesi nel suo complesso».

Per ogni negozio erbesi gli utenti troveranno una descrizione, delle fotografie, l'indirizzo con la geolocalizzazione esatta, i contatti, gli orari di apertura e il link al sito dell'attività.

In collaborazione con Confcommercio, il Comune ha elaborato anche un progetto di formazione per gli esercenti erbesi con corsi online dedicati alla comunicazione con il cliente, alla comunicazione visiva, al marketing e alla promozione sui social network. Internet, insomma, non è solo un concorrente: potrebbe rivelarsi un valido alleato per incrementare le vendite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VisitErba è appena stato presentato e sarà consultabile da tutti nei prossimi giorni BARTESAGHI

Il servizio di Comune, negozianti e volontari

Sospese le consegne a casa Il grazie a chi si è impegnato

Contagi e ricoveri sono in calo, la Lombardia è tornata in zona gialla. E il Comune di Erba ha deciso di sospendere il progetto "Meglio a Casa", nato dalla collaborazione con numerosi esercizi commerciali (dai piccoli negozi di alimentari ai supermercati) per garantire la spesa a domicilio agli anziani e alle persone in difficoltà. «La sospensione del servizio - dice il vicesindaco **Erica Rivolta**, responsabile

dei servizi sociali - è senza dubbio un buon segno, un passo verso il ritorno alla vita normale. Oggi è doveroso ringraziare tutti i commercianti che hanno aderito all'iniziativa, tanto nella prima quanto nella seconda-terza ondata, e ai volontari che si sono occupati di portare gli alimenti dai negozi al domicilio dei cittadini in difficoltà».

Che la situazione stia migliorando,

sul fronte dell'emergenza sociale, è testimoniato anche dai buoni spesa finanziati dallo Stato (86mila euro a seguito della prima ondata del 2020, altri 86mila euro in autunno). «La seconda tranche - conferma **Rivolta** - non è ancora esaurita, i nostri servizi sociali stanno centellinando le risorse per non trovarci poi scoperti fra qualche mese». Le famiglie bisognose ci sono e ci saranno sempre, ma in linea generale l'emergenza economica strettamente legata al Covid (quella della corsa ai buoni spesa e dei pacchi alimentari consegnati a casa) può dirsi conclusa. L.MEN



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Allarme per la crisi «Dopo il lockdown aumentati i poveri»

Il caso. Oltre 7mila pacchi alimentari da inizio pandemia e sono stati percorsi 19mila chilometri per consegnarli
«Abbiamo timori per il futuro sblocco dei licenziamenti»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Le riaperture delle attività, magari la felicità di chi può permettersi di andare al ristorante o in palestra. E chi, invece, vive un momento meno fortunato, ma può quantomeno contare sull'aiuto dei volontari.

Cantù, dall'inizio della pandemia, ha superato 17mila pacchi alimentari, sempre più distribuiti a famiglie con bambini. Per portare nelle case la spesa e, in altri casi, i farmaci, i volontari della Croce Rossa di Cantù, da quando è in corso l'emergenza sanitaria da Covid-19, hanno percorso qualcosa come 19mila e 190 chilometri, pari a circa il viaggio di andata e ritorno da qui a Los Angeles, Stati Uniti. L'emergenza povertà, soprattutto, è in prospettiva: si teme l'esplosione di una bomba sociale al momento dello sblocco dei licenziamenti.

I numeri vengono forniti dalla Croce Rossa di Cantù, e coprono l'arco di tempo dal 20

marzo 2020 al 31 marzo di quest'anno. In tutto, 7mila e 120 pacchi, di cui 3mila e 334 di generi freschi e altri 3mila e 776 a lunga conservazione. Tra i generi, per dare qualche altro numero, 7mila 304 chili di pasta e 10mila e 946 litri di latte.

«Da decenni facciamo attività di assistenza alle famiglie disagiate in vari modi, con l'erogazione di viveri e non solo, in questo lungo periodo, in collaborazione con altre associazioni e l'Amministrazione comunale, distribuiamo anche viveri non deperibili - riferisce Giuseppe Griffini, presidente del Comitato di Cantù della Cri - Un supermercato fornisce gratuitamente questi prodotti, prima della scadenza. Li portiamo alla mensa del povero di via Cimarosa (gestita dall'associazione Incontri, ndr), dove vengono confezionati. E poi li distribuiamo alle famiglie segnalate dal Comune. Impegniamo ogni settimana circa 30 dei nostri 300 volontari».

La situazione

Carlo Garbagnati, presidente di Incontri, dà conto di quanto si sta facendo nei locali all'ombra del campanile di San Paolo. «I pacchi con il fresco che poi Croce Rossa distribuisce nelle famiglie, su segnalazione dei servizi so-

ciali del Comune, vengono preparati tre giorni la settimana: al momento siamo su 70 pacchi alla settimana - spiega - Alla sera, ai nostri utenti della mensa, circa una trentina, diamo un sacchetto con un pasto da asporto e una colazione per la mattina seguente. Le due dozzine funzionano il mercoledì al sabato: circa 15 utenti. In questo momento nel reparto doce abbiamo carenza di indumenti intimi: qualcuno sta portando qualcosa». Ben accette le donazioni.

Il futuro

In una città dove il volontariato al servizio della pandemia significa anche protezione civile di Cantù e Anc Cantù, l'assessore ai servizi sociali Isabella Girgi esprime le sue considerazioni sul futuro. «Anche se i numeri sono sempre alti, adesso la situazione è sotto controllo: sono cresciute di certo le famiglie che chiedono aiuto in Comune, per la spesa, l'affitto, le bollette - dice - La mia preoccupazione è per un eventuale sblocco dei licenziamenti nei prossimi mesi: ora si parla di ottobre. E lì i problemi si vedranno. Il territorio è forte: teniamo la necessità sotto costante monitoraggio. Ben vengano sempre le donazioni alimentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro dei volontari della Croce Rossa per distribuire i pacchi alimentari

Il vaccino per chi è senza una casa Associazione Incontri in prima fila

C'è chi magari non ha nemmeno una casa, ed è costretto a vivere come capita. E, senza lavoro, ha altri problemi per la testa: dove trovare cibo, ad esempio, e in questo l'associazione Incontri è un punto di riferimento da diverso tempo, ma anche dove dormire, o quale futuro. Il vaccino antiCovid, per queste persone, non è probabilmente in cima alla lista dei pensieri quotidiani. A loro, come spiega il presidente Carlo Garbagnati, pensa Incontri.

«In questo momento stia-

mo raccogliendo i nominativi dei nostri utenti della mensa di solidarietà di via Cimarosa, per capire chi vuole vaccinarsi, visto che magari non hanno la possibilità di procedere in altro modo - spiega Garbagnati - C'è qualcuno che è senza fissa dimora, o non ha i mezzi per prenotarsi. Stiamo cercando di raccogliere i dati. Ho avuto un incontro con il sindaco Alice Galbiati, che ha offerto la sua disponibilità: vediamo un po', abbiamo appena iniziato a raccogliere i dati».

Risuonano indirettamente

le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi, che pochi giorni fa ha ricordato quanto sia importante «vaccinare il mondo e farlo velocemente». La campagna vaccinale a livello globale, infatti, può essere compromessa se una ampia fetta di popolazione, nei paesi sottosviluppati del mondo, non riceve il vaccino. E un ragionamento simile vale anche per chi, nel territorio, magari semplicemente, al vaccino, non ci pensa. Per tutta quella serie di altri problemi.

C. Gal.

Il "Green pass" per la giunta Ciclo finito per due assessori

Cantù

Isabella Girgi e Andrea Lapenna sono protetti
«Tutti lo facciamo»

La certificazione verde quella definitiva - o almeno valida da qui ai prossimi nove mesi - è arrivata anche in Giunta: i primi due assessori che hanno ottenuto la copertura completa da vaccino antiCovid-19

sono Andrea Lapenna, Urp, e Isabella Girgi, servizi sociali. Entrambi si sono sottoposti alla vaccinazione nella giornata di lunedì: seconda dose di Pfizer per Lapenna, prima e unica dose di Janssen - Johnson & Johnson - per Girgi.

«È andata bene - dice Lapenna, vaccinazione a Lariofiere, Erba - Significa anche poter viaggiare. Bene. A livello nazionale, l'abbiamo visto in questi giorni al telegiornale, i decessi

sono in calo. Sin dall'inizio sono stato favorevole al vaccino. Bisogna farlo: i risultati si vedono. Credo che sia importante».

Prima e unica dose di vaccino per Girgi, che al momento della profilassi si è vista assegnare il Janssen, che non richiede il richiamo. «Sono andata a Verano Brianza, dove ho trovato un'organizzazione incredibile, tra medici, personale sanitario e volontari - dice - Mi sono complimentata per la gentilezza e la



L'assessore Isabella Girgi in attesa dopo aver ricevuto il vaccino

professionalità». Ma il fatto che a Cantù non ci sia un centro vaccinale? «Ho impiegato solo un quarto d'ora per arrivare a Verano, peraltro, a mezzogiorno, quindi ora di punta - dice Girgi - Non vedevo l'ora di essere vaccinata: il miglior modo per uscire da questa emergenza pandemica, anche se ovviamente si continua con le attenzioni».

«Sono convinta - aggiunge - che più persone saranno vaccinate, prima sconfigureremo il virus. In questo anno e mezzo ho visto tanta gente, non mi sono mai sottratta a un incontro. Ma l'attenzione non è mai mancata. Fondamentale mantenere, anche in questo periodo attuale, i distanziamenti, i mascherini».

C. Gal.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La scuola d'estate piace ai canturini «Ma non è come l'oratorio estivo»

Gli artigiani si interrogano sul futuro delle fiere

L'iniziativa. Sono già arrivate molte domande per le attività all'interno degli istituti comprensivi I dirigenti scolastici: «Si farà didattica soprattutto per quegli studenti che ne hanno più bisogno»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

In un anno ancora segnato dall'emergenza Covid spesso i ragazzi non sono potuti entrare in classe, e le lezioni le hanno seguite da uno schermo.

Ma per loro le porte delle scuole si apriranno quando - di norma - sarebbero chiuse, in estate. Con l'avvertenza alle famiglie, però, che l'obiettivo è aiutare gli studenti, soprattutto quanti abbiano vissuto con maggior disagio la pandemia, a riconquistare il proprio tempo con gli altri. Non un'alternativa all'oratorio o al centro estivo.

L'indicazione che arriva dal governo è chiara, con uno stanziamento di 40 milioni di euro derivanti dal fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa e il contrasto della povertà educativa con il "Piano Scuola Estate 2021", che accompagnerà le istituzioni scolastiche nell'organizzazione di proposte per rinforzare le competenze disciplinari e relazionali degli studenti e recuperare la socialità.

Come funzionerà

All'istituto comprensivo 1, conferma la dirigente **Sonia Peverelli**, «da quando i giornali hanno iniziato a parlare del Piano Scuola ho cominciato a ricevere chiamate da parte delle famiglie». L'interesse c'è, eccome, «ma ho dovuto spiegare che si tratterà di iniziative in orario mattutino, non durante tutta la giornata». È stato sottoposto un questionario ai genitori, per capire se vi fosse interesse per queste attività, e

dalle scuole primarie sono arrivate 142 risposte, 74 per attività di recupero delle competenze linguistiche, 68 per quelle matematiche e 70 per la socialità. Alla secondaria di primo grado le risposte sono state 46, 20 per le competenze matematiche, 16 per le linguistiche, 13 per la socialità.

Orari mattutini

L'intenzione è proporre a fine giugno e agosto approfondimenti legati alle discipline di studio mentre in luglio puntare su attività più ludiche. Sede prescelta la primaria di via Colombo, dato che la Tibaldi sarà interessata dai lavori per dotare tutti i plessi cittadini del certificato di prevenzione incendi. «Abbiamo presentato i nostri progetti - prosegue Peverelli - vedremo se e come verranno finanziati. Ai genitori abbiamo già spiegato che da questo dipende in che misura la nostra progettualità potrà venire avviata».

Al comprensivo 2, spiega il dirigente **Gian Maria Rovelli**, «abbiamo convenuto che sia meglio evitare attività didattiche in luglio, perché i ragazzi sono stanchi, e proporremo qualcosa di più ludico. Gli approfondimenti sulle discipline di studio verranno organizzati a settembre dai docenti. Dopo un anno così difficile i ragazzi sono sfiniti». Quindi via ad attività di tipo laboratoriale, in un plesso da identificare, con spazi esterni adeguati, la cui organizzazione sarà affidata a realtà del terzo settore e associazioni. Non saranno attività generalizzate, però: «Stiamo cercando di far capire che non



Genitori e alunni fuori dall'ingresso della scuola di via Colombo

Sui banchi

La situazione alle superiori

I giorni in classe forse saranno stati pochi, ma quelli di lezione, seppure a distanza, sono stati tutti quelli di rigore. Anche nelle scuole superiori cittadine, quindi, dirigenti e docenti ritengono che gli studenti abbiano tutto il diritto di riposare e di riappropriarsi un po' del proprio tempo.

Verranno comunque organizzate, questa l'indicazione al Ico Fermi, al Melotti e all'istituto Sant'Elia, attività di recupero, artistiche, sportive, tutte rigorosamente su base volontaria, seguendo le indicazioni che

arrivano dal governo. Il ministero dell'Istruzione mette a disposizione 40 milioni di euro per realizzare attività volte a contrastare le povertà educative. Le risorse potranno essere spese per l'acquisto di beni e servizi necessari al progetto proposto e per la liquidazione dei compensi accessori al personale scolastico eventualmente coinvolto nella progettazione e realizzazione delle iniziative. Le iniziative si possano svolgere fino alla fine del 2021 e nel caso del Pon fino alla fine per il prossimo anno scolastico. S. CAT.

sarà un tutti a scuola - continua Rovelli -, sono stati definiti i criteri per selezionare gli alunni che hanno maggior necessità di queste attività, individuati in via prioritaria dai propri docenti».

Il recupero

Il che significa quanti abbiano manifestato difficoltà non solo di tipo scolastico ma anche relazionale, che abbiano sofferto l'annichilimento dovuto alla quarantena e dalla didattica a distanza.

Poi si farà un passaggio con le famiglie, per valutare la loro disponibilità e a quel punto, in caso di rinuncia, si stenderà una graduatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Cancellato

Cantù

Incontro in diretta streaming domani sera alle 21 con Andrea Cancellato presidente di Federculture

La trasformazione digitale delle fiere di settore e i finanziamenti a disposizione: argomenti centrali, vista la crisi economica legata al Covid. Sulla scia del recente incontro sul tema "Artigiano 4.0", organizzato dal comitato cittadino di Azione - il partito che fa capo a **Carlo Calenda** - si terrà domani sera un incontro per approfondire alcuni dei temi aperti.

Andrea Cancellato, presidente di Federculture e direttore di Adi Design Museum, già direttore generale della Fondazione Triennale di Milano e per molti anni amministratore delegato del Clac di Cantù, sarà affiancato da **Alberto Viviani**, account manager ed executive creative director di Partners 3.0, e da **Mattia Soliani**, consulente del lavoro.

«Il precedente incontro ha avuto un notevole successo - dice **Antonella Sacchi**, coordinatrice di Cantù in Azione - I molti partecipanti hanno dimostrato non solo che l'artigianato rimane il motore della vita economica della nostra zona, ma anche che gli artigiani di Cantù non intendono rimanere indietro sui tempi». Diretta Facebook dalla pagina di Cantù in Azione alle 21 di domani. C. Gal.



Primo piano | La nuova fase



I DATI

Nel territorio lariano i tre comuni che hanno fatto registrare il maggior numero di casi sono Como con 7.473 contagi, Cantù a quota 4.515 mentre a Mariano Comense sono 2.482

Covid-19, nessuna vittima e 3 positivi nel Comasco Il totale dei decessi in Lombardia sale a 33.478 dall'inizio della pandemia

97

L'analisi
Tutte le province lombarde sono risultate sotto i 100 nuovi contagi; inoltre, fatta eccezione per Milano, a quota 97, tutti gli altri territori hanno registrato meno di 50 casi. A Mantova non si è verificato nessun nuovo contagio

Prosegue in Lombardia la diminuzione del numero dei ricoverati per Covid-19 nelle terapie intensive (-10) e negli altri reparti (-7). A fronte di 13.519 tamponi esaminati ieri, sono 249 i nuovi positivi (1,8%). Tra questi se ne registrano solo 3 in provincia di Como. E soprattutto non si contano nuove vittime: il bilancio complessivo dei decessi nel Comasco rimane a quota 2.258.

I dati del weekend sono solitamente più contenuti rispetto agli altri giorni per il minor numero di tamponi eseguiti ma, in ogni caso, le cifre sono decisamente improntate al ribasso. Tutte le province lombarde sono sotto i 100 nuovi contagi e, fatta eccezione per Milano (97 casi), gli altri territori sono sotto la soglia delle 50 unità. A Mantova zero casi.

Ieri, su scala regionale, sono decedute 7 persone; in totale, sono 33.478 lombardi che hanno perso la vita a causa del Covid-19.

Tornando alla provincia di Como, i tre comuni che hanno fatto registrare il maggior numero di casi, da inizio pandemia, sono sem-

pre Como, con 7.473 positivi, Cantù a quota 4.515 e Mariano, con 2.482.

VACCINI IN AZIENDA

Rendere più efficiente la campagna attraverso linee dedicate alle aziende e ai loro lavoratori, all'interno degli hub e con la disponibilità delle imprese provvedere alle somministrazioni nei luoghi di lavoro. Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa tra Regione e aziende approvato dalla giunta regionale. Non appena arriverà il via libera del Commissario governativo per l'emergenza Covid, i vaccini potranno essere somministrati dal medico competente o dal medico di una struttura sanitaria privata, in convenzione con le associazioni di categoria o le imprese.

CANTON TICINO

Oltre confine sono 12 i nuovi positivi registrati nelle passate 24 ore. Un nuovo paziente Covid è stato ricoverato negli ospedali del territorio, mentre tre sono stati dimessi. In totale sono 21 i ricoverati per Covid, nessuno in terapia intensiva. Nessun nuovo decesso.



L'invito

«Se necessario, rientrare dalle vacanze per la seconda dose» È l'indicazione del governatore Fontana. I punti tampone per le visite nelle Rsa

I lombardi che dovranno ricevere la seconda dose di vaccino nel periodo delle vacanze dovranno tornare a casa.

Sono le parole del governatore della Lombardia Attilio Fontana, intervenuto ieri mattina nella trasmissione Mattino 5. La Regione sta cercando, se possibile, di venire incontro alle esigenze di chi ha già prenotato, ma Fontana

ha ribadito di non poter garantire la flessibilità.

«Nel nostro piano vaccinale abbiamo cercato di mettere pochissimi richiami» nelle due settimane centrali del mese di agosto, fissandoli prima o dopo ma non è garantito così per tutti», ha detto il governatore della Lombardia.

Nel frattempo Ais Insubria ha individuato i punti dove eseguire i tamponi

per chi ha in programma di visitare un ospite di una struttura residenziale.

Nel territorio di Ais Insubria è possibile effettuare il test a carico del Servizio sanitario regionale presso i seguenti punti tampone: Asst Lariana, via Napoleona 60 (da lunedì a sabato dalle ore 11 alle 13), Asst Sette Laghi, ospedali di Circolo di Varese, palazzina 10 (da lunedì a ve-



Sono state rese note le indicazioni per i tamponi in vista di una visita nelle Rsa

nerdi dalle 12.15 alle 13.30: Caserma Ugo Mura di Solbiate, via per Busto 20 (da lunedì a sabato dalle ore 9 alle 13).

L'accesso è consentito esibendo il modulo attestante l'avvenuta prenotazione della visita presso l'unità di offerta.

E intanto in corso di attivazione il servizio anche presso alcune Rsa che ne hanno fatto richiesta.



Colpo di testa



di **Agostino Clerici**

Se la magia diventa l'altra faccia della scienza

Articoli di giornale e servizi televisivi nelle scorse settimane hanno evidenziato un dato: nei mesi della pandemia è aumentato il numero di coloro che si sono rivolti ai maghi o ai cartomanti, incrementando così in modo considerevole il loro volume d'affari. Naturalmente non siamo di fronte ad un fenomeno nuovo. Il mondo dell'occulto gode da sempre di un grande bacino di utenza e alcuni di questi maghi sono diventati famosi e si spostano di città in città nei loro diversi studi

«professionali» quasi fossero dei luminari di una «scienza» tutta particolare.

Si resta, però, allibiti di fronte a notizie che ci raccontano di soggetti che hanno versato al mago vere e proprie fortune che costituivano magari i risparmi di una vita. Si parla talvolta di raggiri e vi sono casi in cui il fatto diventa oggetto di indagini giudiziarie, ma il più delle volte tutto rimane racchiuso nel segreto di un rapporto fiduciario, e quando il cliente s'accorge d'essere stato impoverito dal mago di

turno ha vergogna ad uscire allo scoperto e del resto avrebbe poche carte in mano per dimostrare il plagio.

Sembra che l'incertezza in cui la pandemia ha fatto scivolare i soggetti più fragili abbia aumentato il ricorso alla magia nella speranza di garantirsi serenità e salute, attraverso il raggiungimento di un rapporto affettivo stabile o addirittura grazie ad una pozione magica.

Quando certe storie escono dal silenzio e assicurano alla cronaca, si resta allibiti di fronte a pratiche del tutto illogiche e alla leggerezza con cui alcune persone si lasciano convincere a versare decine di migliaia di euro. Anzi, il primo a rimanere allibito per il proprio comportamento è il soggetto stesso del raggirio, che ad un certo punto si ritrova povero e soprattutto inesaudito nel suo bisogno di

serenità e salute, e non sa capacitarsi di come possa essere successo.

Ma perché l'uomo post-moderno va dai maghi? La domanda potrebbe essere formulata così: che rapporto può mai esistere tra un soggetto che vive in un mondo ipertecnologico e tendenzialmente razionale e una pratica del tutto illogica? Paradossalmente la risposta è che esiste un rapporto di contiguità se non addirittura di continuità. Una certa mentalità diffusa nell'ultimo secolo ha convinto l'uomo di oggi a credere che ogni risultato può essere raggiunto, che il progresso scientifico e tecnologico è inarrestabile, che lo spazio dell'imponderabile è ridotto al lumicino. Ebbene, la pandemia ha inferto un colpo inimmaginabile a questa credenza e ha allargato lo

spazio dell'incertezza e della imprevedibilità del futuro.

Per dirla con un linguaggio più semplice e immediato, la pandemia ha ricondotto l'uomo entro i confini della sua nativa fragilità (che, sia chiaro, non è un teorema astratto ma è un dato di esperienza). Uno stato, questo, che non è facile far digerire ad un uomo nutrito con la pretesa di poter ottenere qualunque cosa, nell'ottica del «volere è potere». Ecco, in questa stessa logica si trova anche la magia, che in fondo può essere considerata come l'altra faccia della tecnica, la sua ultima spiaggia: ciò che non si può ottenere con la scienza, si crede di poterlo conquistare con gli incantesimi. Nello studio del mago, insomma, si cerca quell'altro vaccino che dovrebbe arricchire la vita di amore e serenità. E invece riesce solo ad impoverirla.

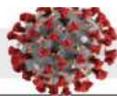


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



SALUTE

Scuola, da ieri al via i test salivari

La sperimentazione all'istituto comprensivo Borgovico



Romualdo Grande



Stefania Grandolfo

(a.cam.) La scuola primaria Filzi, dell'Istituto comprensivo Como Borgovico, ha fatto da apripista nella sperimentazione dei tamponi salivari per i bambini nell'ambito dell'attività di sorveglianza nelle scuole.

Il test è meno invasivo del tradizionale tampone ed è quindi più adatto soprattutto ai più piccoli. «Si tratta di un tipo particolare di tampone in grado di assorbire una maggior quantità di saliva rispetto a un test normale - spiega **Romualdo Grande**, medico di Ats Insubria - Il bambino posiziona il tamponcino nella cavità orale, chiude la bocca e lo succhia come fosse una caramella per 40 secondi. Poi viene subito inviato in laboratorio per la valutazione microbiologica».

La sperimentazione, partita dai bambini della scuola primaria, si completerà oggi e coinvolge anche i piccoli della scuola dell'infanzia e i ragazzi delle medie.



Il personale sanitario impegnato ieri mattina nei primi test salivari eseguiti sui bambini

«Hanno aderito circa il 70% dei bimbi ovvero una settantina su 110 - dice **Stefania Grandolfo**, referente per la scuola Filzi - I bimbi sono emozionati ma sanno di fare qualcosa che potrà aiutare a vivere meglio il prossimo anno scolastico». L'obiettivo della sperimentazione in atto è fare una sorta di prova generale per una possibile applicazione a tappeto all'i-

nizio del prossimo anno. «I bambini chiedono di tornare alla normalità che è fatta di piccole e grandi cose come potersi togliere la mascherina», chiude la referente.

Nella sperimentazione in atto verranno impiegati due tipologie di kit diagnostici. Con gli alunni delle classi secondarie di primo grado si proverà a testare la tecnica del "general spitting", una



Un'alunna utilizza uno dei due kit predisposti da Ats Insubria per la sperimentazione

cannuccia con provetta in cui raccogliere il campione salivare sotto la supervisione di un operatore.

Al più piccolini viene invece proposto un tampone che preleva il materiale biologico direttamente in bocca per strofinamento sulla lingua, una modalità meno invasiva rispetto al tradizionale tampone naso-faringeo, e che i bambini possono provare au-

tonomamente con la guida del personale sanitario.

I campioni raccolti saranno poi analizzati dal laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Asst Sette Laghi di Varese, individuato da Regione Lombardia quale centro di riferimento per l'Ats Insubria. Si tratta dunque di una vera prova generale per un'applicazione massiccia in futuro.



LA TRAGEDIA DI STRESA

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio esclusivo sul luogo della tragedia



Nele foto, i rottami della cabina della funivia Stresa. **Mottarone precipitata domenica: al centro delle indagini della Procura di Verbania il "forchettonone" che blocca le ganasce dei freni e che sarebbe rimasto aperto per un errore umano: un addetto dell'impianto è stato iscritto nel registro degli indagati**

L'ipotesi dell'errore umano Indagato un dipendente

LA SVOLTA Interrogato fino a tarda notte un addetto alla funivia

STRESA - C'è un primo indagato nell'inchiesta per l'incidente alla funivia del Mottarone che domenica scorsa ha distrutto cinque famiglie, con 14 vittime e un bambino ferito gravemente. E che fino a ieri cercava ancora tante risposte. Ma che in serata ha registrato una clamorosa svolta. Nel guai è finito un dipendente della società di gestione, che sarebbe in qualche modo responsabile del mancato funzionamento del freno d'emergenza che ha fatto precipitare la cabina nel vuoto dopo la rottura della fune traente. La giornata di martedì - aperta con un vertice a Palazzo di giustizia tra il procuratore capo Olimpia Bossi, il sostituto Laura Carrera e i carabinieri di Verbania e Stresa - ha riservato un colpo di scena dopo l'altro. Nei giorni scorsi più di un esperto in materia di impianti a fune aveva affermato che l'unica ipotesi plausibile per il mancato azionamento del freno fosse da cercare nella presenza di un mollettone che viene solitamente utilizzato per bloccare i freni quando la cabina viaggia senza passeggeri. Ieri ha poi cominciato a circolare il dettaglio di una fotografia scattata dai vigili del fuoco alla cabina distrutta che dimostrerebbe che il "forchettonone" - una staffa che tiene aperte le ganasce dei freni e che normalmente negli impianti a fune viene inserita solo quando la funivia non è operativa (ad esempio in caso di prove e controlli, o la sera quando la cabina vuota torna alla stazione a monte) - era rimasto inserito. Qualcuno, dunque, si sarebbe dimenticato di toglierlo al mattino o dopo una prova, impedendo così al freno di entrare in azione domenica scorsa quando si è spezzato il cavo.

Un errore umano? «Anche la questione della "forchetta" fa parte degli accertamenti. Il sistema di blocco è stato rimosso e non inserito? Siamo ancora nel campo delle ipotesi che dovranno essere verificate dagli esami degli esperti», dichiarava a mezzogiorno Bossi. Che ha anche confermato che sabato la



funivia è stata bloccata per circa mezz'ora a causa di qualche inconveniente. «Ci è stato riferito e sappiamo che è stato fatto un intervento per rimetterla in funzione. Non possiamo ancora dire se ciò sia collegato all'incidente del giorno successivo».

Alcuni turisti hanno infatti raccontato che il 22 maggio hanno dovuto attendere per circa 30 minuti la partenza della funivia dalla stazione intermedia dell'Alpino (quella da cui è iniziata anche la corsa della cabina poi precipitata) per non meglio precisati problemi. Alcuni di questi turisti sono già stati ascoltati dai carabinieri, mentre ieri pomeriggio sono stati convocati in caserma a Stresa almeno sei dipendenti della società Ferrovie del Mottarone. Anche loro sono entrati in caserma come persone informate sui fatti, ma per uno di loro la posizione s'è poi aggravata. Perché, di fatto, avrebbe ammesso sue responsabilità proprio nelle manovre al "forchettonone", che non sarebbe stato rimosso quando la cabina è arrivata alla stazione a valle. Ma che invece, come le foto e gli esperti testimoniano, era ancora al suo posto.

I carabinieri e il procuratore Bossi hanno quindi interrotto l'interrogatorio e chiamato un difensore. In caserma s'è presentato l'avvocato Carlo Di Milla che però - essendo ex sindaco e attuale consigliere comunale - ha dovuto rifiutare l'incarico in quanto il Comune è ritenuto parte offesa. Al suo posto, è arrivato l'avvocato Annamaria Possenti. In tarda serata l'interrogatorio non era ancora terminato e non si sa quindi se siano stati presi provvedimenti nei confronti dell'uomo.

La Procura contesta i reati di omicidio colposo plurimo, lesioni personali e attentato alla sicurezza dei trasporti. Restano comunque ancora da spiegare le ragioni della rottura della fune traente, perché il mancato funzionamento del freno di emergenza è solo una conseguenza della tragedia.

In Consiglio regionale l'assessore ai Trasporti Marco Gabusi ha ricostruito la dinamica. Spiegando come la cabina, dopo che il cavo si è spezzato, sia andata indietro a cento chilometri orari, facendo un volo di 54 metri. «Il cavo spezzato era stato revisionato poche settimane prima e non aveva dato segnali di pericolo - ha proseguito - Qualcuno ipotizza che nella notte prima della tragedia i fulmini possono aver lesionato i cavi in modo non visibile all'occhio umano». Al momento non risultano altri indagati: il procuratore ha sottolineato la complessità della ricostruzione delle competenze dei vari enti e società coinvolte, tra proprietà, gestione e manutenzione dell'impianto. Ieri sono stati acquisiti documenti in Regione, oltre a quelli già sequestrati negli uffici della Ferrovie del Mottarone.

Massimiliano Martini
Maria Elisa Gualandri
© FIP/PRODUZIONE/REPERATA



CHE COS'È

Il giallo del forchettonone: perché si trovava lì?

STRESA - È una piastra metallica, pesa cinque chili, e non doveva essere lì. Se le cause dell'incidente alla funivia del Mottarone sono ancora da accertare, una foto potrebbe chiarire il perché non hanno funzionato i freni d'emergenza: in una delle immagini della cabina accartocciata scattata dai Vigili del Fuoco si vede un pezzo di acciaio rosso tra il groviglio di cavi e che potrebbe essere quello che in gergo si chiama "forchettonone". Si tratta, spiega un esperto che da domenica ha seguito le operazioni di soccorso e i successivi accertamenti, di una piastra di metallo che viene inserita manualmente nella parte alta del carrello della cabina dove ci sono le rulliere (quella sorta di rotelle che scorrono sulla fune) e che viene utilizzata per tenere forzatamente in posizione aperta proprio i freni di emergenza. Ma perché si utilizzano? Servono per esigenze di manutenzione, spiega l'esperto, ad esempio per lavori sulle funi, ingrassaggi dei

cavi o prove di carico o della linea. Oppure anche per altri motivi: ad esempio per riportare a valle a fine giornata la cabina che è a monte senza correre il rischio che per un qualsiasi motivo questa possa bloccarsi lungo la linea.

La piastra serve per intervenire solo sui freni di emergenza
L'ultimo controllo il 3 maggio

I forchettoni servono per intervenire esclusivamente sui freni di emergenza: quelli normali, che servono a fermare la cabina quando arriva in stazione, si trovano sulle pulegge, quelle grandi ruote sulle quali scorre la fune traente che si trovano in tutte le stazioni di funivie, cabinovie o

seggiovie. Il forchettonone, se verrà confermato che di quello si tratta, non doveva dunque stare lì. Generalmente si trovano nelle stazioni di arrivo e partenza e vengono messi manualmente, non sono pezzi "organici" delle cabine. Quando potrebbe essere stato messo? Con certezza difficile saperlo, poiché i forchettoni impediscono l'entrata in funzione dei freni di emergenza: se non succede nulla, quei freni non devono operare. La piastra potrebbe essere stata dunque posizionata dopo il 3 maggio, data dell'ultimo controllo ai freni, ed essere rimasta lì tutto questo tempo o la sera prima, quando si è fatta tornare la cabina a valle. Da una testimonianza raccolta dai soccorritori risulta che il giorno prima della tragedia sarebbe stata fatta una prova di emergenza rimandando a valle la cabina che era a monte. Una di quelle situazioni in cui viene utilizzato il forchettonone.

© FIP/PRODUZIONE/REPERATA



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Scende ancora la curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia, ma sono numerosi gli esperti che invitano a tenere ancora alta la guardia. Vaccini e caldo stanno dando i loro effetti, ma in alcune province la discesa sta frenando: potrebbe essere

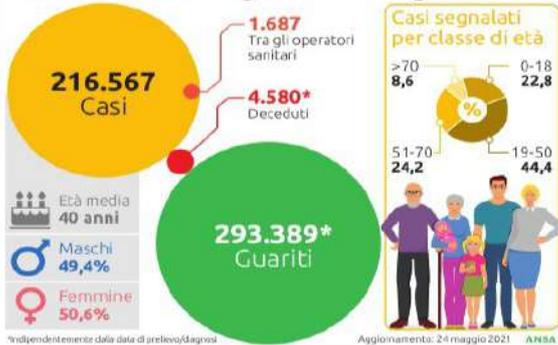
La curva continua a scendere

una primissima conseguenza delle riaperture. Ci sono ancora tanti punti interrogativi, come la durata degli anticorpi indotti dai vaccini anti Covid e la circolazione delle varianti, ma

è anche il momento di agire, approfittando dei numeri bassi per cominciare un programma di tracciamento e cominciando a pianificare una terza somministrazione del vaccino. I dati del

ministro della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 3.224 nelle ultime 24 ore, contro i 2.490 del giorno precedente, che era comunque un lunedì e risentiva quindi del rallentamento tipico del fine settimana.

Covid: dati Iiss degli ultimi 30 giorni



ROMA - Una «zona bianca rafforzata» per evitare il rischio di una repentina retrocessione nel caso in cui l'incidenza settimanale dei contagi dovesse risalire, anche se di poco, oltre i 50 casi ogni 100 mila abitanti. In vista della possibile promozione di tre regioni nella fascia di rischio più bassa (Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna) gli stessi governatori corrono a ripari per non rischiare di tornare indietro. L'idea è quella di introdurre nuovi meccanismi condivisi a livello nazionale affinché sia tutelata la continuità delle aperture nei territori che hanno la più bassa diffusione del virus. Quali siano le misure per stabilire il «rafforzamento» della zona bianca che sia un ripristino temporaneo del coprifuoco o un più tassativo utilizzo del green pass - non è ancora stato stabilito. Sembra invece certa l'intenzione - nel caso si finisca nuovamente in zona gialla - di rientrare in area bianca senza dover aspettare necessariamente tre settimane consecutive, qualora i dati lo consentano. Alcuni dei nodi si scioglieranno in queste ore in occasione del vertice tra i governatori a cui seguirà un incontro con l'Esecutivo, anche se al momento non c'è un ordine del giorno ufficiale. Nel frattempo prosegue il

Bianco rafforzato

LA PROPOSTA Le Regioni non vogliono tornare indietro



Notte bianca del vaccino all'hub di Capodichino, Napoli (ANSA)

trend in miglioramento dei dati: il tasso di positività crolla al 1,2% - mai così basso nel 2021 - con 3.224 contagi nelle ultime 24 ore, ma ancora 166 vittime registrate. Un'altra questione ancora aperta è quella sulle vaccinazioni in vacanza.

Nonostante il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, abbia invitato i cittadini ad una programmazione in funzione delle «villeggiature» escludendo altre ipotesi, il governatore del Veneto, Luca Zaia, punta a superare le diffi-

coltà tecniche legate a questo tipo di somministrazioni. «Siamo intenzionati ad utilizzare le settimane centrali di agosto per vaccinare chi fa vacanza e in generale gli operatori turistici nella regione» annuncia Zaia. E

a ferragosto «pochi richiami, se non per chi se li fissa». Anche Giovanni Toti, presidente della Liguria - che registra 20 mila prenotazioni in più per AstraZeneca e Johnson & Johnson - insiste: «sarebbe opportuno portare in Conferenza delle Regioni la bozza di accordo Liguria-Piemonte per vaccinare i turisti, in modo che possa diventare una traccia per tutti coloro che lo vogliono fare».

Per il marchigiano, Francesco Acquaroli, occorre pe-

rò «una grande organizzazione che sia una filiera verticale e orizzontale tra il ministero e tutte le Regioni». Resta da capire intanto se saranno rispettate le previsioni sull'approvvigionamento di dosi: secondo quanto previsto dal Piano, entro fine maggio dovrebbero ancora arrivare altri quattro milioni e mezzo di dosi. E in provincia di Cosenza i vaccini mancano. Qui le sessioni di somministrazione sono state sospese qualche migliaio di persone sono state rinviate a data da destinarsi: al parco Acquatico a Rende hanno trovato le porte chiuse e un cartello recita «Si avviserà che, per mancanza di vaccini, la seduta vaccinale di oggi è stata rinviata a data da stabilire». Al di là delle forniture, il premier Mario Draghi ha proposto di chiedere all'Emma di pronunciarsi sulla possibilità di mescolare i vaccini tra prima e seconda dose anche perché, secondo alcuni studi, è più efficace fare il richiamo con un vaccino diverso piuttosto che con lo stesso della prima dose. E in queste ore si svolgerà al Tribunale civile di Bruxelles la prima udienza nella controversia tra Ue e AstraZeneca, quest'ultima citata in giudizio per inadempimento del contratto sulle forniture dei vaccini.

DRAGHI CHIEDE ALL'EMA INDICAZIONI SULLA POSSIBILITÀ DI MIXARE I SIERI

ROMA - Un'indicazione chiara da parte dell'Emma sulla possibilità di mescolare due tipi diversi di vaccini tra la prima e la seconda dose. Ad appellarsi all'agenzia europea dei medicinali, affinché dia delle indicazioni certe, è il presidente del Consiglio Mario Draghi, che sul fronte vaccini continua a premere sull'acceleratore. Intanto, mentre arrivano nuovi dati che dimostrano l'efficacia di Moderna anche sugli atipici operatori, giurmenta la confusione tra i 4,2 milioni di italiani che hanno già avuto un'infezione da Sars-Cov-2 poiché spesso non c'è chiarezza sul protocollo da seguire. «C'è stata una certa soddisfazione sul modo in cui procedono le vaccinazioni un po' dappertutto» ha sottolineato Draghi in conferenza stampa dopo il Consiglio Ue - e la campagna deve accelerare anche in estate. Le forniture continueranno ad arrivare in modo sufficiente». Certamente una svolta in positivo potrebbe arrivare proprio dalla possibilità di intercambiabilità tra vaccini. Ma per questo è necessaria un'indicazione da parte dell'Emma.

L'Europa riapre. Green pass pronto a metà giugno

Il presidente del Consiglio ha annunciato il certificato. E intanto il 50% dei cittadini europei è stato immunizzato

BRUXELLES - Con la metà della popolazione adulta vaccinata entro questa settimana, l'Unione europea guarda per la prima volta all'estate con ottimismo. Le varianti restano un rischio ma finora non hanno diretto gli sforzi per mettere in sicurezza i cittadini europei e far ripartire le attività economiche e sociali. E il green pass, assicura il premier Mario Draghi, arriverà a metà giugno, in tempo per favorire il ritorno dei turisti proprio in avvio di stagione. Il vertice europeo straordinario quindi vede un «miglioramento della situazione epidemiologica generale», e comincia ad organizzare la graduale riapertura delle nostre società». Draghi ha spiegato che tra i leader Ue «c'è stata una certa soddisfazione sul modo in cui procedono le vaccinazioni un po' dappertutto». La presidente della Commissione

Ue Ursula von der Leyen ha fornito il quadro aggiornato, e rassicurante: «Questa settimana metà degli adulti dell'Ue avrà ricevuto la prima dose», ha detto, ricordando i «progressi costanti» fatti finora grazie a trecento milioni di dosi inoculate, 245 milioni di vaccinazioni, che hanno immunizzato il 46% della popolazione adulta dell'Ue. Ma non basta, perché bisogna andare avanti senza rallentamenti. «La campagna deve accelerare anche in estate. Le forniture continueranno ad arrivare in modo sufficiente», ha assicurato Draghi. Von der Leyen ha parlato di quasi un miliardo di dosi in arrivo nel secondo semestre, «molto più di quello che serve per immunizzare tutti gli europei. Dopo gli adulti, toccherà ai ragazzi. A fine mese l'Emma pronuncerà sulla somministrazione di Pfizer alla fascia di età 12-15 anni, e

allora si comincerà a pensare ai vaccini nelle scuole. Restano però ancora diversi interrogativi sul futuro dell'immunità. Von der Leyen li ricorda ai leader. Il primo è sulla durata della copertura, e quindi dopo quanto tempo fare una seconda vaccinazione. A questo è legata anche la durata del green pass, un aspetto su cui si pronuncerà l'Emma. Il secondo dubbio è se vaccinare anche i bambini e il terzo è sul come adattare i serici alle nuove varianti. Finora funzionano contro quelle conosciute, ma bisogna tenersi pronti alla comparsa di nuovi. Per questo l'Emma estenderà il monitoraggio delle varianti dall'Europa al resto del mondo. Se sulla lotta al Covid-19 i leader hanno potuto gioire dei progressi, su quella ai cambiamenti climatici invece non c'è alcun passo in avanti.





ATTUALITÀ E POLITICA

ROMA - Per la transizione ecologica - già prima dell'estate devono partire non dico i progetti, ma almeno i bandi e le attività correlate». Il ministro Roberto Cingolani ha fretta. Vuole «mettere a terra» le opere al più presto, velocizzando la burocrazia delle autorizza-

Cingolani spinge sulle rinnovabili

zioni, il «permitting», la sua vera bestia nera. Cingolani è intervenuto alla presentazione del rapporto sulle attività nel 2020 del Gse (Gestore dei servizi energetici), la società pubblica che distribuisce gli incentivi alle rinnovabili. È ha tracciato il programma per i prossimi mesi, per cominciare a spendere la grossa fetta di Recovery Plan destinata alla green economy: 59 miliardi di euro, più

9 miliardi di Fondo complementare. «La cosa positiva è che il Mef ha detto che non bisogna aspettare l'anticipo sul Pnrr, il 13% che arriverà entro l'estate, perché abbiamo una contabilità in cassa che prevede queste spese» ha proseguito Cingolani.

A rischio 577 mila posti I sindacati fanno muro

LICENZIAMENTI La mediazione è blindata



Le stime di Franco Ripresa oltre il 4,5%

ROMA - Una crescita che potrebbe superare il 4,5% previsto dal Governo, l'orlo dello stimolo di bilancio e della Bce, dell'accelerazione alle vaccinazioni, e di indicatori anticipatori che segnalano ripresa in atto già nei mesi primaverili. Ecco il Governo che intende guardare oltre la ripresa post-pandemica, per rilanciare il tessuto di sviluppo dell'economia italiana, concretamente basato da mezzo secolo, con le riforme. Ecco che il ministro dell'Economia Daniele Franco, intervistato al forum ANSA sulla finanza sostenibile, tratta le prospettive dell'economia italiana, pur fra le «incertezze» - lo sottolinea più volte - di una ripresa globale che resta incerta all'uscita graduale dalla pandemia. Il primo trimestre, segnato dalla seconda ondata del Covid-19, ha lasciato il segno in proporzione alle misure di distanziamento sociale: per l'Italia si è chiuso con un -0,4%, peggio è andata alla Germania che ha chiuso con un pasdaran -1,8% dopo le misure più drastiche nei mesi invernali. Un derby che lascia il tempo che trova, se si considera che nei tre mesi di fine 2020 la Germania aveva fatto +0,5%, l'Italia -1,8%.

Più interessante è la prospettiva per l'intero anno. «Se l'uscita dalla pandemia sarà rapida e le riaperture si consolideranno», dice il ministro dell'Economia - l'Italia potrebbe correre «anche a tassi di crescita spensierati leggermente superiori» allo stima di +4,5% contenuta nel Def di giugno.

Lo slancio delle misure di rilancio senza precedenti contro la pandemia, da ultimo i due decreti sostegni, fa prevedere alla Commissione europea una crescita sopra il 4% nel 2021 e 2022, al di sopra dei livelli della Germania, anche se c'è una forte componente di rimbalzo da un 2020 molto più pesante per l'Italia (-8,9%, quattro punti peggio della Germania). Per Franco è «cruciale puntare a un tasso di crescita dopo la pandemia, dopo 2022, sistematicamente più alto di quello avuto nei 25 anni scorsi», grazie alle riforme per restituire dinamismo all'economia e ingessata e previste dal Pnrr, e politiche di bilancio orientate alla crescita e consentite dalla Bce. E magari si rilancia la spinta dell'economia green, cui il sistema manifatturiero dovrà adattarsi in un processo favorito anche dalla finanza sostenibile che l'Italia promuove nel G20. Una sfida in cui l'assecutivo Draghi mette sul tavolo il suo capitale politico. «Che gli Stati Uniti muovano in questa direzione è molto importante», dichiara Franco a proposito della proposta per un'quote minima al 15%, che approderà venerdì al G7 e successi, spiega il ministro, «periamo a aggiungere un accordo nel forum, non ministeriale di luglio - del G20, a Venezia, con la definizione delle linee guida dei piloti, quello dell'acquisto minima e quello della distribuzione dei profitti delle multinazionali».

ROMA - Niente proroga del blocco dei licenziamenti ad agosto ma cassa scontata fino alla fine dell'anno per la grande industria: nonostante il muro dei sindacati che paventano più di mezzomilione di posti a rischio e distinguono all'interno dello stesso esecutivo, con i capi delegazione di Lcu e Ss che si schierano con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, il presidente del Consiglio Mario Draghi blinda la «mediazione» delle norme su Cig e lavoro che mette l'Italia in linea con gli altri Paesi europei. La conseguenza è una correzione delle norme approvate giovedì scorso in Consiglio dei ministri, prima ancora che il decreto Sostegni bis venga pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Il testo infatti, a quassuana settimana dal Cdm, non è ancora stato bollinato, anche per il nodo dei 165 milioni di coperture da individuare in estremo. Orlando difende in televisione la bontà della sua iniziativa e respinge al mittente le accuse di Confindustria, ribadite dal presidente Carlo Bonomi, di aver tentato un blitz, un «inganno», come titolava il quotidiano di via dell'Astronomia sabato, alle spalle delle parti sociali: «una polemica ingiustificata e priva di fondamento», dice il ministro dem che incassa poi il sostegno dei colleghi dell'Agricoltura e capo delegazione M5S Stefano Patuanelli, e quello del ministro della Salute, capo delegazione di Lcu, Roberto Speranza. La novità, insiste Orlando, era stata «trasmessa nelle forme dovute al Consiglio dei ministri, illustrata in una conferenza stampa» ed era «ispirata esclusivamente al buonsenso». Il titolare del Lavoro, lo spelleggia Patuanelli, «ha ben spiegato durante il Consiglio dei Ministri le ragioni delle sue scelte» e la norma era «chiara e condivisibile». Fatto sta che il decreto verrà comunque modificato nei contenuti più la proroga al 28 agosto del divieto di licenziare per chi abbia preso la cassa Covid fino a giugno - che secondo gli industriali sarebbe in costituzionale perché retroattiva, visto che chi voleva accedere alla cassa di emergenza già ha fatto domanda. Con un cambiamento che dovrebbe essere apportato al testo senza un ulteriore passaggio in Consiglio dei ministri. «Abbiamo fatto passi avanti, spero che sindacati e imprese si ritrovino nella mediazione», getta acqua sul fuoco Draghi in conferenza stampa a Bruxelles. Al suo rientro dovrà affrontare anche la cabina di regia per trovare l'intesa sulle semplificazioni e appalti, anche in questo caso con le norme - ipotizzate nelle bozze - contestate sia dai sindacati sia da parte della maggioranza. Nel frattempo però chiude la questione lavoro-licenziamenti sottolineando che la mediazione è «un miglioramento considerevole sia di un superamento puro e semplice del blocco sia del suo mantenimento tout court. L'intervento che abbiamo previsto è in linea con tutti gli altri Paesi Ue ed è garantire la Cig gratuita anche dopo il 1 luglio in cambio dell'impegno di non licenziare». Si tratta, aggiunge, di un forte incentivo a non licenziare anche se «il divieto assoluto» - a partire da luglio, non ci sarà più. I sindacati sono però sul piede di guerra e pronti alla piazza. Oggi toccherà agli edifici, poi venerdì sarà la volta delle manifestazioni per la sicurezza sul lavoro. Per le organizzazioni dei lavoratori c'è stato un cedimento verso le imprese, che già hanno ricevuto «il 74%» delle risorse: si è «ascoltato un po' troppo Confindustria», attacca Landini, ma «la partita non è chiusa».



I sindacati manifestano, Confindustria chiede riforme

Il pacchetto lavoro del Sostegni bis



Semplificazioni, c'è il nodo appalti



Un cantiere edile ANSA

ROMA - Nessuna liberalizzazione dei subappalti e una clausola per tenere insieme la convenienza economica e la sicurezza sul lavoro: il governo e la maggioranza potrebbero decidere di togliere dal tavolo le norme più divisive del decreto Semplificazioni. Obiettivo di Draghi è garantire l'approvazione in Consiglio dei ministri del primo pacchetto Recovery, che include anche la governance e le novità sul reclutamento nella Pubblica Amministrazione, entro la settimana. Si passerà prima per una cabina di regia e nessuna decisione definitiva sarebbe ancora stata presa. Possibile che la riunione tra il premier e i capi delegazione sia oggi, quando si terrà anche una riunione della Conferenza Stato-Regioni. Gli enti locali giocano infatti un ruolo da protagonisti nella gestione del-

le risorse del Pnrr e sono spesso anche le cosiddette stazioni appaltanti che affidano i contratti d'appalto pubblici relativi ai lavori, ai servizi o alle forniture. Sindaci in testa, il dialogo con loro è un tassello fondamentale. Il decreto Semplificazioni, che avrebbe dovuto essere approvato la scorsa settimana secondo il cronoprogramma inviato in Ue, rappresenta il primo provvedimento che traduce le promesse del Recovery plan italiano: tagliare i tempi per la costruzione delle infrastrutture materiali e immateriali ne rappresenta undici dei cardini. Ma c'è spazio anche per la cosiddetta rigenerazione urbana, vale a dire la possibilità di demolire e ricostruire palazzi nei centri storici delle città, e per un pacchetto di norme che dovrebbero facilitare l'utilizzo del superbonus. E però sugli appalti

che si è concentrato il dibattito nella maggioranza nei giorni scorsi. Le bozze circolate non hanno convinto il Pd, LcU e parte del M5S, facendosi alzare barricate ancora una volta ai sindacati, che oggi scendono in piazza per protestare contro quella che definiscono una deregulation. Sono due le misure più criticate: c'è il tetto per i subappalti che nei testi circolati salterebbe del tutto e c'è l'indicazione del cosiddetto massimo ribasso come chiave principale per valutare le offerte durante le gare. La prima novità risponderebbe anche a quanto chiesto da Bruxelles nel recente passato ma il rischio è che si aprano le porte all'illegalità. La partita potrebbe dunque essere rinviata a un momento successivo, quando il governo sarà chiamato ad approvare il cd di delega sul codice degli appalti.



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Il mondo del turismo è un'enorme macchina da rimettere in moto: ipotizzando una ripresa totale, avremmo «migliaia di operatori in esubero perché nonostante le prime aperture il settore non è in grado di sostenere il regime occupazionale

Turismo, migliaia di esuberanti

che aveva prima - sottolinea il presidente provinciale di Fipe Giordano Ferraresi -. Proprio per evitare la perdita di lavoro di migliaia di operatori turistici, servono misure urgenti prima

dello sblocco dei licenziamenti a sostegno delle imprese per incentivare il mantenimento del posto con agevolazioni sia al dipendente sia all'impresa. Se una parte importante di lavoratori si

ritrova senza lavoro, diminuisce anche la volontà di incrementare i consumi e di conseguenza s'innescia una spirale che blocca la capacità di spesa anche per i micro-acquisti come una semplice colazione al bar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILETTI (CGIL)

«Grossi rischi occupazionali. Serve riforma»

VARESE - (e.p.) Quelle in arrivo da Roma non sono buone notizie per il fronte sindacale, che vede come il fumo negli occhi il no alla proroga del blocco ai licenziamenti. È l'orribile discesa anche la segretaria provinciale della Cgil Varese Stefania Filetti, che avrebbe preferito uno slittamento. Di quanti mesi? È una questione di contenitori, non di tempi, la prospettiva si ribalta. «Noi non indichiamo una data, ma diciamo che il divieto si sarebbe dovuto togliere solo dopo aver completato la riforma degli ammortizzatori sociali, che tra l'altro è ora in fase di discussione - dice Filetti - il sistema dei sussidi è ancora tutto il settore, rendendo gli ammortizzatori sociali universali, strutturali e non emergenziali. Davvero pensiamo sia così facile trovare un lavoro dopo il licenziamento? Dobbiamo accompagnare questo periodo di transizione senza avere fretta».



Nel 2020 decuplicato il ricorso agli ammortizzatori sociali nelle aziende

Una protesta dei lavoratori che chiedono più tutele contro il rischio di licenziamento (Foto Ansa)

Incognita licenziamenti

Dal primo luglio via il blocco ma non per chi usa la cassa "scontata"

VARESE - Niente proroga al blocco dei licenziamenti ma con importanti distinguo per evitare l'effetto "mani libere": dopo serrate trattative fra Governo, Confindustria e sindacati, il premier Mario Draghi ottiene una mediazione su un tema caldissimo come la tenuta occupazionale, anche se già impazza la polemica. Il divieto di lasciare a casa i dipendenti resta fissato al 30 giugno, dopo che è saltata la richiesta di proroga al 28 agosto: conferma invece la possibilità per le imprese di

utilizzare la cassa integrazione ordinaria, dal primo luglio, senza dover pagare le addizionali fino alla fine del 2021 ma con l'impegno a non licenziare per tutto il periodo in cui ne usufruiscono. E dunque potenzialmente fino a fine anno. Insomma, il paletto protettivo salta sì ma soltanto in parte, e cioè per chi non ricorre agli ammortizzatori sociali "scontati": e resta per tutti quelli che potranno usufruire di un'agevolazione ma blindando i contratti. Bastone e carota, verrebbe da dire. Che ricadute avrà questa norma sul mondo del lavoro varese? Ci sarà davvero un'ondata di licenziamenti dopo il primo luglio? Difficile prevedere uno spaccato preciso sulle mosse della seconda metà dell'anno: impossibile dire ora quante delle 60mila

LA REGOLA



Fino al 30 giugno c'è la Cig covid gratuita e il divieto di licenziamento totale per tutte le aziende, sia quelle che usano la Cig sia quelle che non la usano. Dal primo luglio questo blocco resta fino a fine anno, soltanto per le aziende che faranno ricorso agli ammortizzatori sociali "scontati", mentre chi non ne usufruisce avrà libertà di licenziamento.

I NUMERI NEL VARESE



Il ricorso massiccio alla cassa integrazione anche nel 2020 dimostra la necessità di scostare da parte del mondo produttivo. I settori più esposti sono una fotografia del tessuto varese, con un gran peso del manifatturiero e dell'industria meccanica con il 46% delle ore di Cig a seguire poi chimica (15%), tessile (12,6%), edilizia (6%).

ANCHE LA CEI PREOCCUPATA



La preoccupazione per il lavoro a rischio, se si sbloccano i licenziamenti, è l'appello a sfruttare al meglio le risorse del Recovery, arrivano dall'assemblea dei vescovi. L'ipotesi di consentire alle aziende di licenziare potrebbe mettere in crisi migliaia di famiglie e per questo la Conferenza Episcopale Italiana chiede che non si chiuda l'ombrello della protezione.

Sul territorio la Cig è stata utile per attenuare gli effetti della crisi

zate che alcuni settori continueranno a farlo anche per il semestre successivo, facendo leva sulla convenienza economica garantita dal Governo. Ma questo fatto non basta a rassicurare i rappresentanti dei lavoratori, soprattutto pensando ai grandi processi di ristrutturazione che potrebbero lasciare indietro qualcuno.

Elisa Polveroni

Gli industriali: «Stop a ideologie e cambi dell'ultimo minuto»

VARESE - (m.d.a.) Attuare al più presto le indispensabili riforme degli ammortizzatori sociali e puntare direttamente sulle politiche attive per il cambiamento e l'accrescimento delle competenze di cui il Paese necessita. È una vocazione quella che giunge da Confindustria. Il presidente degli industriali lombardi, Marco Bonomelli, è giunto in seguito all'approposito del ministro del Lavoro Andrea Orlando di estendere la misura della proroga dei li-

cenziamenti al 28 agosto. Una proposta, poi bocciata, che aveva già raccolto la contrarietà degli industriali, per cui «la chiave di volta è la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive. Per noi - concludono - resta fondamentale il dialogo tra Governo e categorie economiche che sono in grado di leggere i mutamenti e di tragarli nel futuro». Roberto Grassi, presidente Unione degli Industriali della Provincia di Varese, invita a superare «la contrapposizione ideologica - dice a Prealpina - Guardiamoci per esempio al nostro territorio. La possibilità di uscire a fine giugno dalla fase emergenziale con le regole e paracaduti costruiti attraverso la Cassa Covid e il blocco licenziamenti non fanno intravedere nella manifattura locale significativi impatti. A livello generale i livelli di produzione sono

in miglioramento, il tasso di utilizzo degli impianti è tornato ai livelli pre-pandemia, anche sul fronte dell'export (che rappresenta quasi la metà delle nostre attività) vediamo dei miglioramenti. Di fronte a questo scenario è inutile ragionare sul filone blocco licenziamenti sì, blocco licenziamenti no. Semmai, nel prossimo futuro la gran parte delle aziende industriali sarà alle prese con altri problemi, riguardanti la creazione e la ricerca di quelle competenze necessarie a riprendere la strada dello sviluppo che passa prima di tutto per la transizione digitale ed ecologica». Certo, restano alcune sacche di sofferenza, dal trasporto aereo di Malpensa all'essile abbigliamento. «Per queste realtà - si chiede Grassi - servono ancora reti di protezioni emergenziali, oppure strumenti ad hoc per attutire l'impatto sociale e permettere alle imprese di tutelare le competenze

necessarie alla ripartenza quando anche per loro arriverà Bene, parliamone. Sediamoci intorno a dei tavoli di lavoro. Pensiamo a soluzioni settore per settore, con pragmatismo, appunto. Su questo la posizione di Univa e di tutta Confindustria è molto chiara e improntata alla massima apertura, ma anche ferma sul metodo: se si arriva ad un accordo bisogna poi rispettarlo senza ripensamenti dell'ultimo minuto. Ben sapendo, però, che all'emergenza non si risponde solo con reti di protezione. Servono politiche industriali di medio e lungo periodo, come il piano che Sini-Sinistra ha presentato al Governo con il supporto scientifico della Luce Business School che per ogni proposta avanzata ha misurato l'impatto in termini di occupazione e sviluppo».

Puntare su politiche attive e competenze

Sì al tavolo sui settori ancora in difficoltà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture al palo nel rettangolo produttivo

L'AD DI SEA BRUMINI

«Crisi globale, ma territorio più colpito»

MALPENSA - (lu. tes.) «La pandemia è un dramma su scala planetaria, ma la nostra industria è tristemente sul podio tra quelle più colpite. Tra Malpensa e Linate, a ieri, il calo dei passeggeri si attestava all'80% rispetto allo stesso periodo del 2019. C'era anche l'amministratore delegato di Sea Armando Brunini all'evento organizzato da Assolombarda sul futuro delle infrastrutture per un'Europa più vicina. «È da un anno e mezzo che lavoriamo al 15-20% della nostra capacità. E questo è un guaio considerato per ogni euro fatturato dai nostri scali ne ricadono 50 sul territorio. Il ritorno alla normalità sarà molto lungo. I nostri scenari prevedono un ritorno ai volumi pre-pandemici non prima del 2024/2025», ha spiegato nel corso dell'incontro. «Dopo il Covid troveremo un mercato diverso da quello attuale per quanto riguarda il traffico passeggeri. Ci saranno meno passeggeri business e un forte rimbalzo

dei viaggi di vacanza e di piacere». Discorso a parte per il traffico cargo: «Nei primi quattro mesi del 2021, Malpensa ha registrato un +30% in un mercato italiano che è rimasto stabile. Questo vuol dire che la quota di mercato dello scalo della brughiera è schizzata al 50/70%. Vedremo se si tratta di un rimbalzo destinato a consolidarsi». Il manager Sea si è poi confrontato con il futuro di Alitalia, che tra l'altro ha preferito Roma a Malpensa: «Ben venga il salvataggio e il suo rilancio, ma non devono esserci politiche protezionistiche. Noi abbiamo bisogno di compagnie internazionali per collegare l'Italia al mondo. A me sembra che il governo Draghi ritenga che con il rilancio di Alitalia si risolverà il problema della connettività intercontinentale del Paese. Purtroppo, non è così. Con il rilancio di Alitalia, il nostro Paese non avrà un vettore di riferimento per il lungoraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non tutto va per il verso giusto in quel grande rettangolo produttivo del quale fanno parte Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna. Un rettangolo in cui nel 2020 segnato a fuoco dalla pandemia si è comunque concentrato il 50% del Pil, il 74% dei brevetti e ha il 65% delle esportazioni del Paese. Il report presentato ieri dall'Osservatorio Territoriale Infrastrutture Nord, che ha visto collaborare Assolombarda con le associazioni confindustriali delle regioni settentrionali coinvolte, restituisce una figura impietosa: in quella che è unanimemente considerato il cuore pulsante della manifattura nazionale le infrastrutture sono al palo. Poco meno di un terzo dei 68 progetti presi in esame avanzano; il resto, se non è fermo, procede piano. Di più, troppo piano. Tra le opere infrastrutturali bloccate, molte riguardano l'accessibilità a Malpensa. Se si eccettua il collegamento ferroviario tra il Terminal 2 e Gallarate, che ha già visto la pubblicazione del bando di gara, le altre opere - ritenute strategiche per rafforzare la struttura delle imprese del Nord e valorizzare il loro appeal europeo - sono in fase di stallo. Come i 10 chilometri con i quali si vuole realizzare il collegamento tra la Malpensa-Boffalora, all'altezza di Vanzaghella, e l'Autostrada A8, attraverso la nuova bretella di Gallarate: il

progetto esecutivo, completato nel 2019, non ha ancora ottenuto tutte le autorizzazioni ministeriali e, per questo motivo, non è stato possibile avviare la gara d'appalto prevista nel 2020. E che cosa dire della variante al Sempione, il cosiddetto "Sempione bis"? Dell'ipotesi di tracciato da Rho a Samarate si sono addirittura perse le tracce. In "stand by" anche ogni discorso sulla Magenta-Vigevano: l'intervento si configurava come prosecuzione della



Malpensa-Boffalora/A4, nell'ambito dei collegamenti per Malpensa, si poneva come asse viario esterno alla Tangenziale Ovest di Milano, finalizzato a favorire i collegamenti tra la metropoli, l'ovest milanese e la A4 in corrispondenza della superstrada Malpensa-Boffalora. Sul fronte ferroviario, le preoccupazioni degli industriali si concentrano sulle difficoltà nel potenziamento della tratta ferroviaria Rho-Gallarate e del raccordo Y per la connessione diretta tra Rho-Fiera e Malpensa. Infatti, i 400 milioni della tratta Rho-Parabiago dovrebbero essere finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, mentre la Parabiago-Gallarate (costo di 321 milioni di euro) manca ancora di copertura finanziaria.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune si svuota, è allarme

BLOCCO ASSUNZIONI A Samarate su 85 dipendenti 29 andranno in pensione entro il 2023

SAMARATE - Tra il 2020 e il 2023 se ne andranno ventinove dipendenti su ottantacinque totali. Di certo una situazione allarmante, o come la definisce l'ex sindaco e oggi consigliere delegato al bilancio Leonardo Tarantino, «una nota dolente» quella del personale comunale con l'amministrazione guidata dal sindaco Enrico Puricelli che si guarda intorno per trovare le soluzioni. Una tematica che sarà affrontata questa sera e domani sera dall'assemblea consiliare in occasione proprio dell'approvazione del bilancio previsionale della città di Samarate e con le opposizioni che avevano messo in guardia sul rischio di una minore efficacia dei servizi con un minore personale.

Numeri e ricambio

Fa il punto della situazione l'onorevole Leonardo Tarantino: «A fronte degli 85 dipendenti in forze all'inizio dello scorso anno, i rapporti di lavoro cessati sono stati 8 nel 2020 e saranno 9 nel 2021, 8 nel 2022 e 4 nel 2023». Complessivamente 29 su 85. Numeri pesanti pari a un terzo. Che di fatto costringeranno l'amministrazione ad applicare un ricambio del personale dipendente in servizio nel palazzo municipale di via Vittorio Veneto. Soltanto che c'è da affrontare un problema non di poco conto. Lo anticipa il consigliere delegato Tarantino: «Ci stiamo scontrando purtroppo con i



È in corso un'emorragia fisiologica di dipendenti comunali, i pensionamenti aumentano ma al momento non ci sono assunzioni

vincoli nazionali e i nuovi criteri entrati in vigore a metà 2020». Che di fatto rappresentano uno step alla possibilità di assumere. Continua Tarantino: «Lo scorso anno a fronte di 8 cessazioni abbiamo assunto un solo dipendente e quest'anno il blocco sarà addirittura totale».

Strategie e figure

Uno degli impegni principali sarà trovare soluzioni alternative per continuare a svolgere le attività dei dipendenti mancanti. L'amministrazione Puricelli sta pensando a diverse alternative. Tra queste un progetto di collaborazione con altri enti locali, con aziende pubbliche, consorzi ma anche valutando l'externalizzazione di alcune attività. Quest'ultimo punto da sempre osteggiato dalle minoranze. Conclude Tarantino: «C'è sicuramente preoccupazione per il venir meno di figure fondamentali come due assistenti sociali, due responsabili di settore tra cui quello finanziario, tre vigili e più di un educatore del nido». Per il sindaco si stanno cercando soluzioni per accogliere nuovi iscritti.

Matteo Bertoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE PUBBLICHE

Nasce una cittadella degli uffici municipali

SAMARATE - Duecentomila euro per l'ampliamento del criterio nella frazione di Verghera, 120mila per un progetto di rimessa a norma e abbellimento degli spazi esterni della scuola primaria del capoluogo Samarate, e soprattutto 700mila euro per la nuova palazzina degli uffici nel cortile di Casa Mauri che darebbe il compimento alla cittadella degli uffici comunali di fronte al municipio. Per quest'ultima voce l'amministrazione comunale ha partecipato a un bando regionale con la richiesta di un finanziamento di 500mila euro fermo restando che negli uffici di Casa Mauri, nell'ottica di una vera rivoluzione, ha già trovato posto anche il comando della polizia locale. Sono queste le principali opere per l'anno 2021 che saranno illustrate questa sera dal consigliere delegato al bilancio, Leonardo Tarantino, e dall'amministrazione del sindaco Enrico Puricelli. All'interno del bilancio per l'anno in corso ci sono anche una serie di opere apparentemente minori, ma sentite dalla comunità che toccano temi importanti come la sicurezza e l'illuminazione. Infatti l'amministrazione investirà 20mila euro per l'efficiamento dell'illuminazione pubblica, 40mila per il potenziamento della videosorveglianza, 60mila per l'installazione di pannelli fotovoltaici, senza dimenticare altri 180mila euro per interventi di messa in sicurezza e di certificazione a prevenzione incendi dell'archivio comunale, all'ufficio tecnico e in municipio. Infine si procederà al rifacimento della copertura della palestra delle scuole di viale Borsi. Non ci sarà però alcun aumento tariffario con il bilancio che conferma le precedenti alquote di addizionale Irpef ed Imu, così come non aumentano le tariffe dei servizi a domanda individuale e dell'affitto di sale e luoghi pubblici mentre non sono esclusi - ma bisognerà attendere la fine di giugno - importanti sgravi, grazie ai fondi statali, sulla Tari per le aziende che hanno dovuto subire chiusure forzate.

M. Be.

L'ANALISI DELLE SPESE

Un fondo per aiutare le famiglie

SAMARATE - (m. be.) Maggiori uscite pari a 300mila euro dovute alla continua sanificazione degli uffici pubblici a causa della pandemia e all'accantonamento di somme nel fondo crediti o nel fondo partecipate, compensata da una razionalizzazione della spesa mantenendo però in essere tutti i servizi. Ha spiegato il consigliere delegato Leonardo Tarantino: «Complessivamente il 30% della spesa riguarda i servizi istituzionali e generali, il 20% le politiche sociali e la famiglia, il 10% l'istruzione, il 4% ordine pubblico e sicurezza e solo l'uno per cento gli interessi sui mutui con la soddisfa-

zione di aver mantenuto le stesse risorse dello scorso anno per il diritto allo studio e il sostegno alle paritarie». Da segnalare l'incremento, in linea con quanto avvenuto lo scorso anno, delle spese per gli eventi culturali e le manifestazioni attraverso un ulteriore contributo di 15mila euro grazie a un bando regionale, oltre al mantenimento di un fondo di 10mila euro a sostegno delle famiglie in difficoltà. Segnali importanti di attenzione con l'obiettivo, ribadito dalla giunta, di non lasciare nessuno indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO LA NORMALITÀ

In attesa del "green pass" nelle case di riposo è possibile accedere con l'attestato di vaccinazione o un test negativo



Come dribblare il Covid riorganizzando le visite

RSA Tamponi e salotti verdi per favorire gli incontri con gli anziani

Per gli abbracci e i baci quotidiani ci vorrà ancora del tempo. Ma, nel frattempo, si sta piano piano tornando alla normalità nelle Rsa, anche per quanto riguarda le visite ai propri cari. Le Residenze sanitarie assistenziali, infatti, sono stati i luoghi maggiormente colpiti dalla pandemia, prima seguito dai tassi di infezione e di mortalità in alcuni casi impressionanti, in secondo luogo perché qui sono venuti meno gli affetti. A seguito delle misure di contenimento dell'infezione, le tradizionali visite sono state bloccate per molti mesi e adesso, stanno ricominciando a ripartire in maniera "dosata" a seconda, chiaramente, della situazione delle diverse realtà. In attesa del Green pass o della Certificazione verde, per ora si può entrare mostrando l'attestato di vaccinazione, il certificato del medico di base di guarigione dalla malattia pandemica, oppure con un tampone molecolare, chiaramente rispettando il calendario di appuntamenti che ogni Rsa si è data a seconda delle strutture e del personale a disposizione e del numero di anziani ospitati. In tal senso, però, capendo pienamente la sofferenza dei nonni e dei parenti, in molti si sono attrezzati in maniera fantasiosa, cercando di "curare" così, la mancanza di affetti di questi drammatici mesi. Sperando che le videocamere, pur utili nel momento più duro del Covid-19, restino soltanto un ricordo. «Noi, per esempio» dice Roberta Giudici, direttore generale della Fon-

dazione Cavalier Francesco Menotti di Cade-gliano Viconago - abbiamo organizzato le visite in quattro modalità. L'ultima riguarda la creazione dei salotti verdi: abbiamo montato quattro tensostrutture, adeguatamente arredate, in modo che i parenti in regola possono entrare a visitare gli ospiti, tutte le mattine, cinque giorni su sette, da giovedì a lunedì, comprese le feste. Il pomeriggio, invece, è dedicato a chi non ha ancora i requisiti della cosiddetta Certificazione verde e gli incontri avvengono

In casi particolari chi ha parenti fragili può entrare, adeguatamente bardato, nella stanza degli abbracci

nei box dedicati che, presto, doteremo anche di aria condizionata». Ma si è pensato anche ai casi più delicati: «Chi ha particolari esigenze affettive, come gli ospiti fragili, viene il martedì e il mercoledì e, adeguatamente bardato, può accedere alla stanza degli abbracci. Così come per le visite dedicate alle persone nella fase di fine vita, dove il parente entra direttamente in camera del paziente, dopo il tampone rapido eseguito in struttura. Infine, una nostra particolarità è che sia il personale che gli ospiti,

ogni due settimane eseguono l'esame degli anticorpi. Chiaramente il campione è molto basso e, scientificamente non vuol dire granché ma, per ora, la carica anticorpale sugli anziani pare resistere un tempo minore. Ad ogni modo, non avendo avuto contagiati durante la seconda ondata, vogliamo proseguire in questo modo». Insomma, la prudenza cammina pari passo con le riaperture. Anche a Villa Rovera Molina di Barasso si sta utilizzando ampiamente la zona esterna per riavviare l'affettività: «I baci e gli abbracci» dice il direttore sanitario Marino Cantore - non sono ancora possibili ma, perlomeno, chi possiede già i requisiti, può vedere il familiare nel parco per 30 minuti. Abbiamo 81 ospiti e riusciamo a garantire 21 visite in una giornata quindi, volendo riusciamo a organizzare circa due incontri alla settimana per ciascun ospite». Al Molina di Varese, visti i numeri molto alti degli ospiti, per ora si è arrivati a garantire un incontro ogni due settimane, ma si sta studiando la formula per dimezzare le tempistiche, come confermano il presidente Guido Bonoldi e il direttore generale Domenico Bosso. Nella Rsa del capoluogo, però, sono stati fra i primi ad aprire alle visite esterne, organizzando un tampone molecolare all'ingresso, in forma gratuita, che ha dato ottimi risultati in termini di prevenzione dell'infezione.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATS INSUBRIA

Familiari in arrivo Le nuove regole

Analisi sul posto se c'è un polimorbido

(n. ant.) - Ats Insubria ha individuato i luoghi del Sistema sanitario regionale dedicati all'esecuzione del tampone per la ricerca del virus Sars-Cov-2 per coloro che hanno in programma di visitare un ospite di una struttura residenziale (Rsa). L'ordinanza del ministero della Salute dell'8 maggio ha infatti fornito le indicazioni relative alle modalità di accesso e di uscita degli ospiti e dei visitatori presso le strutture residenziali della rete territoriale e ha previsto, tra l'altro, la possibilità di ingresso per i visitatori oppure per i familiari in possesso della cosiddetta "certificazione verde" Covid-19, il documento si ottiene a seguito del completamento del ciclo vaccinale (validità nove mesi), dopo quindici giorni dalla prima somministrazione della vaccinazione (validità fino alla data della seconda somministrazione) oppure con l'attestazione di guarigione dal Covid (validità di sei mesi dalla data di fine isolamento). Per tutti gli altri, invece che, non hanno ancora alcuna forma di "scudo" nei confronti del virus, serve necessariamente l'esecuzione di un test antigenico rapido o molecolare per la ricerca del Sars-Cov-2 con esito



negativo, rilasciato dalle strutture sanitarie pubbliche, private autorizzate, accreditate, delle farmacie o dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta che erogano tali test, la cui validità è di 48 ore dal prelievo. Per agevolare questa operazione, nel territorio dell'Ats Insubria si è pensato di dare la possibilità di effettuare i test a carico del Servizio sanitario regionale presso alcuni punti tampone, per l'Ats Sette Laghi, in provincia di Varese, si può eseguire presso l'ospedale di Circolo di Varese, palazzina 10, da lunedì a venerdì dalle ore 12.15 alle 13.30 e presso la caserma Ligo Mara di Sobiate Clona, situato in via per Busto 20, da lunedì a sabato dalle ore 9 alle ore 13. L'accesso è consentito esibendo il modulo attestante l'avvenuta prenotazione della visita. È in corso di attivazione il servizio anche presso alcune Rsa che ne hanno fatto richiesta. In tal senso, l'associazione di categoria della Rsa, Unaba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) ha inviato poche ore fa l'elenco delle Rsa che ospitano anche un polimorbido, dove poter eseguire il tampone come, per esempio, il Molina di Varese, che sta eseguendo questa prestazione, di sua iniziativa e per i parenti dei propri ospiti, da gennaio. Inoltre, come aggiunge Marco Pettilio, vicepresidente regionale di Unaba, «per i visitatori della Rsa, abbiamo chiesto di autorizzare l'esecuzione di un tampone gratuito anche nelle farmacie. Attacciamo le risposte e, quindi, potrebbero esserci sviluppi nelle prossime ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU PREALPINA.IT

● **INCONTRI CON COLLETTIVA** - Quarta serata di informazione sui temi del lavoro domestico e della responsabilità pubblica nell'incontro tra famiglia e assistenti familiari. Appuntamento domaniale 21, online, con Collettiva, il movimento che partecipa alla campagna elettorale sostenendo il percorso di Progetto Concitadino.

● **NOMINE ASST** - Nuovi vertici in due strutture fondamentali dell'Asst Sette Laghi. L'ingegnere Giovanni Poggiali diventa dirigente dell'Area controllo di gestione e programmazione. Roberto Guarnaschelli sarà a capo della struttura complessa tecnico-patrimoniale.

«Bivacchi e sporcizia vicino alla sala studio»



La denuncia di quanto accade nei pressi dell'aula Forzineti viene da Riccardo Beretta, rappresentante d'istituto dell'Insubria, ed è avvalorata dai gestori dell'aula

(n. ant.) - «La situazione della Sala studio Forzineti è diventata insostenibile». Lo sostiene Riccardo Beretta, rappresentante di istituto dell'università dell'Insubria, ma lo denunciano pure i gestori dell'aula, situata fra via Como e piazza XX Settembre, in pieno centro. Sostanzialmente, durante il periodo di restrizioni che hanno chiuso anche l'aula, qui si sono mescolati dei personaggi non proprio raccomandabili che, ora, con la riapertura dell'aula non se ne sono andati, creando una convivenza decisamente complicata. «Si assiste ogni giorno» aggiunge Beretta - al bivaccare di balordi che fra risse, schiamazzi, lanci di bottiglie e mozziconi, alcuni avvenuti anche nell'area antistante la sala, rendono impossibile la vita impossibile ai giovani che vogliono studiare e che frequentano e si ritrovano nella zona della Sala studio». Insomma, si sono create del-

le tensioni "franchi vuol continuare ad avere il loro spazio di studio e questi balordi e i loro modi arroganti e invidiosi. Le forze dell'ordine sono intervenute più volte causando un "fuggi fuggi" generale ma, di fatto, nulla è cambiato» e dopo, i vari blitz, tutto è tornato più o meno come prima.

E, in effetti, un rappresentante dell'associazione studenti Varese e provincia, che gestisce l'aula, conferma tutto: «Qualcuno» afferma il rappresentante del consiglio direttivo - ha subito anche delle minacce e temiamo che, con la fine del coprifuoco, le cose possano peggiorare. Chiediamo maggiori controlli, specialmente nel pomeriggio e nelle ore successive, quando si passano queste persone. In questo modo è veramente difficile andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA